INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bonaria) e presso le altre succursali d'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 30 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 3 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	48	25	13
Europa, Stati dell'Un. Postale	92	48	25
Stati fuori del	172	90	47
l'Unione Post.	84	44	23

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La questione dei frati a Tunisi.
Una memoria dei cappuccini.

È comparso nel *Popolo Romano* di ieri un documento notevole relativo alla famosa questione dello sfratto dalla Tunisia ordinato dal cardinale Lavigerie, consenziente il Vaticano, ai cappuccini missionari italiani e maltesi. Come si sa, il Papa rispondendo alla Commissione tunisina venuta a Roma per protestare contro l'espulsione aveva risposto lavandosene le mani come Pilato e dicendo che l'affare riguardava la Congregazione di Propaganda Fide.

Il documento, che venne ora in luce, è appunto una memoria presentata il 30 giugno dall'Ordine dei cappuccini alla Congregazione di Propaganda Fide. La memoria premette che la Congregazione è conoscenze di tutti i passi fatti dall'Ordine dei cappuccini rispetto alla Missione di Tunisi, giacchè non fecesi cosa senz'ordine o suggerimento di Propaganda. Cionondimeno da quindici giorni i giornali di ogni colore ripetono che i cappuccini di Tunisi sono ribelli, ricalcitranti, resistendo all'ordine di Roma che loro ingiunse di lasciare la Tunisia. Essi aggiungono che solo l'Ordine dei cappuccini è responsabile delle conseguenze della loro partenza. « Queste — dice la memoria — sono calunnie che la giustizia e l'onore dell'Ordine richiedono vengano distrutte con l'esposizione dei fatti. » Ed ecco l'ordine genuino dei fatti:

« 1. L'Ordine dei cappuccini vedendo impossibile mantenersi in Tunisia, non tanto per la scarsezza dei missionari quanto pel fatto costante di vederli quasi tutti cacciati sotto vari pretesti (dal 1881 al 1887 furono obbligati a partire 21), fece istanza, il 9 marzo 1887, a Propaganda Fide perchè ponesse termine a questo violento stato di cose col ritiro assoluto da Tunisi di tutti i cappuccini.

2. Da allora il Padre generale si occupò, d'accordo con Propaganda, di provvedere al mantenimento di quella Missione affidandola alla Provincia dei cappuccini di Malta; e per meglio consolidarla si recò nel gennaio 1891 a visitare quei religiosi, e si portò a Biskra per conferire col cardinale Lavigerie, che rispose questo precise parole: « Adesso le cose della Missione vanno bene, sono contento dei cappuccini. »

3. Con una lettera del 28 aprile 1890 il cardinale Lavigerie richiese che il definitorio generale domandasse il permesso di ritirare tutti i cappuccini dalla Tunisia. Il procuratore generale rispose che i cappuccini essendo rimasti in quella Missione per ordine del Papa, non potevano prendere tale iniziativa o non sarebbero partiti che dietro ordine del Papa.

4. Una lettera del 13 maggio 1891 di Propaganda comunicò l'ordine del Papa, che tornato nuovamente ad esaminare la proposta di ritirare i cappuccini da Tunisi, aveva creduto bene di accoglierla. Voleva però che il ritiro si facesse simultaneamente, a poco a poco. Quindi conchiudeva la lettera: « La Paternità Vostra darà gli ordini opportuni. » Tali ordini furono trasmessi il giorno 8 giugno al Padre provinciale di Malta, perchè li eseguisse.

5. La mattina dell'11 dello stesso mese si presentò al Padre procuratore generale dell'Ordine, il padre Dartin, agente a Roma del cardinale Lavigerie, dicendo che il padre provinciale di Malta aveva dato ai Padri maltesi in Tunisi notizia della loro partenza, ed essi l'avevano comunicata alla popolazione maltese, che subito erasi posta in grande agitazione, aggiungendo la lettera del provinciale « essere nelle mani del cardinale, che per calmare il popolo darebbe subito fuori una circolare. Gli fu risposto essere impossibile che il Padre provinciale di Malta avesse avuto tempo di scrivere quella lettera mentre erano appena tre giorni che gli erano stati spediti gli ordini di partenza.

Intanto la circolare era stampata colla data del 12, e recapitata il 13 al clero, con obbligo di leggerla al popolo la domenica successiva, che fu il 14, nel qual giorno un prete secolare fu mandato dal cardinale Lavigerie a impossessarsi della parrocchia della Goletta, ove erano provenuti i cappuccini.

Alle tre pomeridiane il popolo, accortesi di ciò, si mise in grande costernazione, dichiarandosi deciso a non permettere la partenza dei cappuccini. La notizia più tardi arrivò a Tunisi. Il popolo indignato cominciò a tumultuare. Da queste agitazioni presero motivo coloro che avevano avuto parte in una misura sì intempestiva, per pubblicare che i cappuccini resistevano agli ordini di Roma ed eccitavano il popolo a tumultuare.

6. Avuodo preso le più esatte informazioni, risulta all'evidenza: a) che i cappuccini tennero costantemente segreta la predetta circolare, ed a coloro che li interrogarono sulla loro prossima partenza, risposero di non saperne nulla; b) che il popolo ne ebbe cognizione dalla circolare del cardinale e dal fatto di Goletta, e che allora soltanto cominciò a tumultuare, e che a fine avere i cappuccini dato occasione ed eccitamenti all'agitazione popolare.

7. Tutto questo è avvenuto perchè il cardinale Lavigerie non ha dato tempo al Padre provinciale di Malta di fissare con lui il modo e il tempo della partenza, secondo le istruzioni dell'Ordine e della Congregazione di Propaganda, ed ha intimato la partenza simultaneamente dei cappuccini contro la volontà del Papa. Quindi quelle istruzioni sono inesequibili, non potendosi più trattare col cardinale, che ha fatto tutto da sè passando sopra agli stessi ordini del Papa. Nondimeno monsignor Tournier, rappresentante in Tunisi di Sua Eminenza, si è querelato con la Congregazione di Propaganda perchè il provinciale di Malta dopo 25 giorni dal suo arrivo (erano solamente dieci) non erasi presentato a lui, fingendo di ignorare che era minacciata la vita di quel Padre provinciale se avesse fatto qualche passo in ordine alla partenza dei cappuccini.

La circolare del cardinale ha cambiato la questione ed occorrono altre istruzioni della Congregazione di Propaganda.

Questa è la verità che possiamo comprovare parola per parola coi documenti più irrefragabili ed ostensibili a qualunque richiesta. »

Il documento conclude:

« Il sottoscritto pertanto supplica la Congregazione di Propaganda di voler far giustizia, giustificando la condotta dell'Ordine in questo affare e dando altre istruzioni, e permettere che questa esposizione di fatti sia resa pubblica.

Firmato: Antonio Da Reggio, *cappuccino* segretario generale delle Missioni. »

A questo proposito ci pervenne da Roma, 9, ore 10 pom., la seguente notizia:

« Un telegramma da Tunisi alla *Riforma* reca che un ordine telegrafico da Roma avrebbe sospeso la partenza dei cappuccini. La popolazione tunisina spera ancora in una resipiscenza del Vaticano. »

Ministri, segretari e deputati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10 pom. — Nicotera torna a Roma domattina. Pare che Luzzatti tarderà a tornare ancora qualche giorno. Questa sera è tornato Branca, che si era recato a Napoli. Pelli è partito per Firenze. Salandra va a Napoli. Sabato Branca e Lacava si recano a Ferrara a visitare i lavori di bonifica. Crispi, giunto a Roma oggi, riparte questa sera per Napoli.

— Secondo la *Riforma*, sarebbe imminente un movimento nei titolari di cinque Prefetture.

Le ceneri di Goffredo Mameli.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il trasporto delle ceneri di Goffredo Mameli dal luogo di deposito alla tomba, fatta costruire appositamente dal Comune di Roma, si farà il 26 corrente.

Da Roma telegrafano ancora:

« È terminata in questo momento la riunione dei Rappresentanti le Associazioni democratiche operaie per le onoranze a Goffredo Mameli, in occasione dell'inaugurazione del monumento in Camposanto e del trasporto delle ceneri.

« Erano rappresentate venti Associazioni. Presiedeva Ettore Socci.

« Aperta la discussione venne deplorato il contegno del Municipio di Roma che dispose per il trasporto delle ceneri, quasi alla chetichella e che finora non ha invitato i fratelli di Mameli.

« Quindi fu deciso che le Associazioni interverranno alla cerimonia ufficiale, delegando un oratore a parlare, per ricordare le virtù del poeta-soldato, che pubblicheranno un manifesto ai romani, e metteranno una corona sul monumento.

« Il manifesto verrà forse scritto dall'onorevole Cavallotti.

« Prima che la radunanza si sciogliesse, fu nominata una Commissione, presieduta da Socci, ad alla quale si unirà Barzilai, perchè dia esecuzione alle prese deliberazioni. »

Il ritorno dei Reali a Monza.
La flotta inglese.
I commenti ai brindisi anglo-italiani.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il Re prima di partire elargì ai poveri L. 10,000, incaricando il sindaco della distribuzione.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Mentre accompagnava i Sovrani nello scendere dal *Brandow*, l'ammiraglio inglese rivolse ancora una volta la parola al Re dicendo che nell'attestare l'affetto suo all'Italia e alla persona del Sovrano ora sicuro di farsi interprete dei sentimenti della sua divisione della squadra del Mediterraneo, di tutta la marina e dell'intera nazione inglese.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — I Sovrani sono arrivati a mezzodì.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Phaeton* e il *Brandow* partiranno domattina per Navarrino per raggiungervi la squadra britannica del Mediterraneo. Lo *Scout* resterà a Venezia fino a lunedì. Tutti gli ufficiali sono molto soddisfatti dell'accoglienza ricevuta.

* * *

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 7,55 pom. — L'*Opinione*, commentando i brindisi detti ieri dal Re e dall'ammiraglio inglese a Venezia, dice che essi rispecchiano veramente i sentimenti reciproci dei due paesi. « Entrambi i popoli — dice quel giornale — sono impegnati nel mantenimento della pace, la quale sarebbe compromessa qualora fosse turbato l'equilibrio nel Mediterraneo. »

* * *

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il *Times*, passando in rivista gli incidenti della rinnovazione della triplice alleanza e la presenza della squadra inglese a Fiume ed a Venezia, dice: « È certo che i discorsi del re Umberto e del capitano Ranson non sono privi d'importanza in questo momento; ma qualunque la risposta di Ferguson fosse conclusiva e soddisfacente, non convincerà Labouchere.

« Si può essere alcuni che la controdimostrazione della flotta francese a Cronstadt non sarà accettata, in seguito alla visita della navi inglesi a Venezia, mentre il sentimento popolare dell'Inghilterra si raffredderà verso la Francia proporzionatamente al suo ravvicinamento verso la Russia. »

Seguono le feste agli imperiali di Germania in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Stamani fuvvi colazione di famiglia al Buckingham Palace; poscia l'imperatore ricevette una deputazione della colonia tedesca-londinese, che gli presentò un indirizzo in cui gli si dà il benvenuto. L'imperatore manifestò la sua gratitudine pei sentimenti espressi nell'indirizzo.

Quindi l'imperatore ricevette una deputazione della Società antischiavista, che gli presentò un indirizzo sollecitante il concorso dell'imperatore per la soppressione della tratta degli schiavi in Africa. L'imperatore rispose con vivo interesse condannando l'inumano traffico.

L'imperatore pranzerà oggi da lord Londonderry.

I sovrani ricevettero a mezzodì al palazzo di Buckingam il Corpo diplomatico; tutti i diplomatici erano in grande uniforme. L'ambasciatore della Russia, nell'assenza del decano ambasciatore francese, presentò ai sovrani i colleghi, lo loro signore e il personale addetto alle missioni estere. I granatieri della guardia facevano la guardia d'onore.

L'imperatore e l'imperatrice assisteranno stasera al concerto di mezza gala in Albert-Hall.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il principe e la principessa di Galles offrirono in onore dei sovrani tedeschi una festa in giardino a Marlborough House. Vi assistettero la regina, i duchi di Anhalt e i membri della famiglia reale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il tempo, abbastanza buono, favorì la festa nel giardino della Marlborough House. I sovrani tedeschi vi si recarono in vettura scoperta fra l'entusiasmo della grande folla accalcantesi lungo tutto il percorso. La regina venne appositamente da Windsor onde assistervi e ritornò alle 7 pom. a Windsor. Assistettero alla festa i ministri e l'aristocrazia.

I sovrani tedeschi recaronsi alle 10 pom. al concerto in Albert-Hall, ricevutivi dalla guardia d'onore del 1° reggimento della guardia. La sala era gremitissima; i sovrani ed i principi occupavano i palchi. L'imperatore vestiva l'uniforme di ammiraglio inglese. Assistevano pure il principe di Galles, il duca di Edimburgo, di Connaught e Clarence-Fife. All'entrata dei sovrani nella sala gli spettatori si levarono in piedi; un coro cantò gli inni inglese e tedesco.

L'affare Cortelezzi e l'amministrazione della giustizia nel Cantone Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Consiglio federale si è occupato oggi del reclamo del Governo italiano sull'affare Cortelezzi per denegata giustizia. Esso riconobbe che la condotta dell'Amministrazione giudiziaria nel Ticino non è assolutamente corretta e si è riservato di fare in proposito le osservazioni al Governo ticinese; però ha osservato pure che diversi punti del reclamo del console italiano sono inesatti. Sembra che questi fosse male informato. In questo senso il Governo elvetico risponderà al Governo italiano.

Il processo dei settembristi.
L'interrogatorio degli accusati.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — È cominciato l'interrogatorio degli accusati. Simen riconosce che partecipò attivamente alla rivoluzione dell'11 settembre, perchè la violazione delle istituzioni dava diritto all'insurrezione. Credeva che il Consiglio federale consacrerebbe la rivoluzione fatta come diritto del popolo. Simen fa una lunga requisitoria contro il regime conservatore, che durante un quindicennio, dice, fece cadere i ticinesi sotto un giogo indegno di liberi cittadini. Accusa la magistratura ticinese, che assolveva i conservatori colpevoli e condannava i liberali innocenti.

I cavalieri del lavoro nel Belgio.

CHARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Lo sciopero, che durava da 70 giorni, è terminato; la ripresa del lavoro fu votata ieri dal Consiglio dei cavalieri del lavoro.

Le condizioni della pubblica sicurezza a Candia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Rapporti da Candia, provenienti da fonte ufficiale turca assicurano, contrariamente alle notizie allarmanti della Stampa greca, che da tre settimane nessun assassinio per vendetta è stato commesso a Candia.

I trattati di commercio alla Camera austriaca.
Il suicidio di un pazzo alla Camera.
Il re di Serbia alle Corti di Vienna e Pietroburgo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — *Camera dei Deputati.* — Approvasi in terza lettura la Convenzione col Lloyd. Poscia discutesi il bilancio del commercio. Il ministro ricusa di comunicare il contenuto del trattato di commercio austro-tedesco. Il trattato non essendo definitivamente firmato e sulla di cui base dovendo aver luogo i negoziati commerciali cogli altri Stati, l'interesse pubblico richiede il segreto, onde condurre a buon fine i negoziati. Inoltre, sarebbe contro la consuetudine il fare simile pubblicazione, anche se ciò non fosse espressamente convenuto coi contraenti.

Il Governo crede di creare una base solida e duratura per lo sviluppo della produzione economica. La situazione, quale si presenta nel 1892, riguarda più gli altri Stati che l'Austria. Non è per la forza delle cose ma per la propria volontà che l'Austria decise di aprire i negoziati commerciali ponendosi però dal lato di coloro i quali vogliono domandare ma anche dare garanzia onde il commercio internazionale non si abbandoni ad un avvenire indeterminato.

* * *

Un individuo ben vestito, oggi, alle 4 pom., uscito dalla galleria della Camera, si uccise con una rivoltellata vicino all'aula delle sedute. L'incidente provocò nella Camera qualche emozione. Il suicida fu identificato per un individuo che anni addietro rimise una petizione riguardante un processo contro Rothschild e contro un ex-procuratore Goldschmidt. Il suicida aveva in tasca un opuscolo in cui si accenna a tal processo. Probabilmente era pazzo.

* * *

La *Politische Correspondenz* è informata da fonte ufficiosa di Belgrado che la visita prossima di Alessandro a Pietroburgo non significa affatto una diversione della Serbia in seguito alla proroga della triplice alleanza, ovvero in seguito al ricevimento del principe Ferdinando da parte di Francesco Giuseppe. La visita di Alessandro a Pietroburgo e a Vienna erano decise da due mesi e avevano lo scopo di presentare il giovine re alle Corti degli Stati legati alla Serbia con rapporti tradizionali di buon vicinato.

Una seduta tempestosa alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Alla Camera dei deputati la seduta fu tempestosa. La Estrema Sinistra cercando di impedire al presidente del Consiglio di parlare sulla riforma amministrativa, il presidente intervenne replicatamente. Il tumulto giunse al colmo quando il presidente del Consiglio affermò che la supremazia dei Comitati amministrativi impedì finora lo sviluppo dell'Ungheria. Dopo che a stento fu ristabilita la calma, Szapary dichiarò che il compito principale del Governo è di mantenere l'equilibrio finanziario e di eseguire le riforme necessarie. I ministeriali accolsero il discorso di Szapary con ovazioni entusiastiche.

La morte della contessa De Launay a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10 pom. — Oggi è morta la contessa De Launay, moglie dell'ambasciatore d'Italia presso la Corte di Germania.

La contessa De Launay era già sofferente quando va Umberto andò a Berlino. Nel fare i preparativi del ricevimento di S. M. doveva appoggiarsi ad un bastone per tenersi in piedi. D'allora in poi, se si eccettua una colazione ufficiale durante il soggiorno del Principe di Napoli a Potsdam, non detto più festa, nè comparve ai balli, ai pranzi di Corte. Conservò intatto per lungo tempo il lume dell'intelligenza e intatta l'energia della volontà. Ma fisicamente andò sempre più deperendo. Verso la fine dell'anno scorso cominciò a non poter più alzarsi dal letto.

Recentemente sopravvenne l'asma a compiere la serie delle sue sofferenze. Da parecchi giorni il suo stato era disperato.

La contessa De Launay è morta a 83 anni. Aveva una decina d'anni più del conte. Quando fu sposata da lui era vedova con una figlia che poi divenne a sua volta madre di due signorine di bellezza singolare. Dal secondo matrimonio non ebbe prole.

Apparteneva al nobilissimo e cattolicissimo casato svizzero dei Nalwyl. Parlava sempre francese, con uno spirito inesauribile. Non aveva mai imparato l'italiano, forse anche a cagione della sua precoce e gravissima sordità che non le consentiva d'udire le parole altrui se non mediante un corno acustico.

Fu per lunghi anni una compagna attiva, affezionata, indivisibile del conte. Tanto che aspettava sempre, per coricarsi, ch'egli, gran lavoratore notturno, avesse sbrigato tutti i suoi affari. E non lo lasciava neppure nei viaggi. Una sola volta si staccò da lui, e fu quando il conte accompagnò l'imperatore di Germania e il re da Roma a Napoli. Quel giorno il conte perdette il treno.

Il lutto che funesta la casa del nostro ambasciatore a Berlino avrà un'eco dolorosa in tutto il paese, che nel conte De Launay ha imparato ad apprezzare uno dei suoi più benemeriti e più valorosi rappresentanti all'estero, un cooperatore efficace della attuale politica italiana in Europa.

Nuovi arresti e nuove rivelazioni nel processo Scazziga.

Lugano, 9 luglio.

(Zeitg) — Ieri a sera sul tardi, persona degnissima di fede, e che era di ritorno da Bellinzona, dove assistette anche ai dibattimenti-processi Scazziga, mi dava la notizia molto importante che nel pomeriggio a Locarno venivano, per ordine della Autorità, arrestati, con il massimo segreto, la moglie dello Scazziga con altri parenti.

La vera causa ancora non si conosce, forse la si spiega col fatto accertato che ieri mattina il gendarme di guardia scoprì lo Scazziga a leggere un bigliettino; il gendarme fece per prenderglielo, lo Scazziga allora lo lacerò; raccolti i pezzettini e messi assieme, si sarebbe riconosciuta la scrittura della moglie dello Scazziga che gli chiedeva del come doveva impiegare e come doveva fare di alcune obbligazioni.

Quindi la persuasione nell'Autorità che lo Scazziga abbia potuto, provvedendo il suo arresto, nascondere dei valori rubati allo Stato; di qui la precauzione adottata dell'arresto della moglie e di altri parenti.

Il ragioniere Fiorio che si consegna spontaneamente.

Facendo seguito a quanto ieri abbiamo riferito intorno al fallimento della ditta Fiorio, togliamo ora dall'*Araldo* di Como, in data 9:

« Mentre tutti — e specialmente i creditori — andavano fabbricando supposizioni su supposizioni per indovinare dove il ragioniere Amabile Fiorio fosse andato a rifugiarsi; mentre dall'Autorità giudiziaria si stavano diramando a tutti gli uffici di Questura le generalità ed i connotati della scomparso; mentre vi erano quelli che lo credevano in Isvizzera, ed altri che lo supponevano sul ponte di un bastimento in viaggio per l'America; mentre v'erano anche quelli, pochini però, che dubitavano si fosse suicidato, ecco d'un tratto il Fiorio stesso che si presenta a sbaragliare tutte le ipotesi, a rendere superflue tutte le disposizioni che si stavano prendendo a suo riguardo.

« Stamane, alle ore 5, alla guardia di piantone nella caserma di P. S. si presentava un signore, con un *plaid* sulle spalle, domandando di venire subito subito rinchiuso in carcere.

« — Ma scusi, — insistè l'agente, — chi è lei?

« — Sono il ragioniere Fiorio.

« — Resti pur servito allora — replicò l'agente, facendosi una premura grandissima di far entrare in corpo di guardia il mattiniero visitatore.

« Fu tosto avvertito della cosa il delegato Parenti, che abita lì vicino: egli scese subito in caserma, e verificato che si trattava proprio del Fiorio in persona, lo invitò cortesemente a seguirlo a San Donnino.

« Cosa a cui l'altro annuì senza difficoltà alcuna, e così, libero, sempre nel *plaid* gettato sulle spalle, si lasciò condurre tranquillamente in carcere dal delegato Parenti.

« Qualcuno che vide il Fiorio in questo suo bravo tragitto assicura ch'egli avesse l'aspetto piuttosto alterato: nulla però trapariva dalla sua andatura o da' suoi modi, calmi e quasi indifferenti.

« La notizia di questa consegna spontanea del Fiorio alle Autorità verrà certamente accolta con soddisfazione generale, abbreviando essa e semplificando di molto tutte le operazioni del procedimento che verrà tosto iniziato a carico del gerente della Banca A. Fiorio e C. »

Naufragio, mal tempo e disgrazie in Isvizzera

Berna, 6 luglio.

(Dall'Eco) — Come la malattia, la disgrazia non vengono mai sole. Dopo la catastrofe di Moenchenstein, che immerse tante famiglie nel lutto e che, secondo le ultime statistiche ufficiali, lasciò lo straziato di 35 cadaveri orribilmente mutilati e di 181 feriti più o meno gravemente, accorsi di nuovada Wangen un telegramma col triste annunzio seguente:

La Società dei pontonieri d'Olten discendeva l'Aar, in quei paraggi impetuosi e profondi, sopra un barcone sul quale montavano 37 uomini quasi tutti pontonieri e quindi rotti al mestiere di lottare contro gli ostacoli della navigazione fluviale. Ve n'erano 21 di Olten e 16 di Soleure (Soletta).

Al ponte di Wangen la corrente impetuosa sbatte rabbiosamente contro le pile del ponte la barca, che si sfracella e disparo fra i vortici coi 37 naviganti, i quali, a nuoto, disperatamente lottano contro la violenza irresistibile delle onde. Dopo sforzi sovrumani e grazie al pronto soccorso dei terrazzani, 23 dei naufraghi sono raccolti viventi, ma in quello stato che potete immaginare, e 14 periscono miseramente travolti dalla corrente impetuosa che li mena giù per sorvir di pasto ai lucci e salmoni del Reno. I naufraghi, dei quali si conoscono già i nomi, appartengono gli uni ad Olten, gli altri a Soletta, e sono giovanotti e uomini adulti, che lasciano madre, moglie e figli nel pianto.

Dei morti nel sinistro ferroviario di Moenchenstein, 16 sono di Basilea città, 14 di Basilea campagna, 11 del Cantone di Soletta, 21 d'altri Cantoni, e 11 stranieri. Nel numero dei morti si contano 15 ragazzi e ragazze, che tuttavia frequentavano le scuole, 58 adulti, 48 di sesso maschile e 25 di sesso femminile.

Fra i 181 feriti, 24 sono originari di Basilea (città), 31 di Basilea (campagna), 20 del Cantone di Berna e 32 d'altri Cantoni, fra i quali Soletta (il che fa dire che davvero lo disgrazie non vanno mai sole), e 34 stranieri. Nella categoria dei feriti 78 appartengono al sesso maschile e 53 al sesso femminile. Sono pervenute alla Direzione della Compagnia Jura-Semplone 131 domande d'indennità per causa di morte e incapacità permanenti di lavorare. Alle quali domande la Compagnia, lo so di certo, farà buona accoglienza; tanto più che essa medesima ha un contratto di contro-assicurazione per gli accidenti di persone con la Compagnia d'assicurazione di Parigi la *Prevoditrice* o *Providente*. A Goiswasser (Alsazia) si è scoperto il cadavere di un uomo dell'età da 50 ai 55 anni, che si suppone vittima della catastrofe di Moenchenstein. Si annunciano altre consimili scoperte.

Da una settimana e più il mal tempo imperversa col solito corteggio di venti furiosi, di pioggo torrenziali e di grandinate devastatrici. E come ciò non bastasse, anche il fulmine si unisce agli elementi infidi dell'atmosfera scombussolata. A Soglières, Giura Bernese, devastazione di campi di biade e di patate. A Breuleux, stessa regione, alcuni mandriani della valle di Saint-Immier, durante l'uragano di giovedì, si erano riparati col bestiame sotto un gruppo di abeti; ma, non credendosi al coperto, si allontanarono frettolosamente da quel poco sicuro riparo. Un istante dopo la folgore cadde sopra gli abeti fracassandone due e uccidendo cinque capi di bestiame.

Non ebbe egual fortuna la giovane di 25 anni L. Gétaz, di Frasse (Pays-d'en-Haut, Cantone di Vaud), che con altri tre lavoratori erasi, durante la bufera, rifugiata sotto una rustica capanna dell'Alpe. Il fulmine con orrido fracasso si rovesciò sul tetto capitale, uccise la povera contadinella, mentre i suoi compagni d'infortunio, sotto l'influsso del fluido elettrico, divennero una ridda macabra. Di quanto altre disgrazie e perdite il mal tempo è causa!

La questione del corallo a Livorno.

Livorno, 9 luglio.

(*g. r.*) — Stamattina le corallaie degli stabilimenti Santoponte, Fajani, Ghidiglia e Chayes, secondo il solito, si erano recate allo rispettive fabbriche, ma le trovarono chiuse e fu loro annunziato che erano sospesi i lavori. A questo annunzio le numerosissime operaie, la maggior parte bellissime ragazze del popolo, scesero in piazza, si recarono alla Prefettura e alla Questura perchè improvvisamente si sono trovate prive di lavoro. Le Autorità hanno promesso di occuparsi della sorte di quelle operaie.

Ed ecco ora la causa della sospensione dei lavori. Questa è derivata dal voto della Commissione consultiva per la pesca del corallo, la quale Commissione ha espresso parere di riaprire la pesca nei mari di Sciacca. Ciò saputo, i nominati soli *quattro grossi* fabbricanti decisero — prima ancora che il voto venga sanzionato — di chiudere le fabbriche, persuasi che la nuova disposizione recherebbe loro un danno fortissimo.

Ora la ripresa della pesca di Sciacca reca, è vero, danno a quattro proprietari di fabbriche, ma gli altri negozianti più piccoli non hanno l'interesse che rimanga sospesa, nè accampano alcuna pretesa. È chiaro quindi che l'agitazione fittizia oggi creata è tutta a beneficio di quei *quattro signori*, mentre è estraneo agli interessi di *tutti gli altri* commercianti e del commercio tutto del corallo, nonchè degli operai, *condannati* da quei signori a non lavorare; ed essi sanno benissimo che il loro interesse è il danno dei colleghi.

La dispensazione della Commissione non è intesa a favorire alcun monopolio, ma a lasciar libera l'industria così ai grossi come ai piccoli capitalisti.

Quei signori non insistano nella loro estrema misura; riflettano ai casi loro e non lascino sul lastrico tante operaie. Ciò potrebbe esser causa ed eccitamento a gravi disordini.

La Francia e la Conferenza antischiavista.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Ribot ha autorizzato Bourée, ministro a Bruxelles, a firmare il protocollo che proroga la data della ratifica dell'atto generale della Conferenza antischiavista.

Un assassinio sulla ferrovia Varsavia-Pietroburgo.

POSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il corriere Michele Plater, proprietario russo, è stato assassinato e derubato farinotto sul treno della ferrovia Varsavia-Pietroburgo. Gli assassini fuggirono.

Il 12 corr. cominceremo la pubblicazione del romanzo:

MARIA MADDALENA

È una delle più recenti pubblicazioni della Casa editrice Calman Levy di Parigi. Esso si raccomanda non solo perchè è uno delle ultime novità, ma perchè è uno studio delicato e fine, condotto con maestria di valente artista.

Ne saranno soddisfatte le nostre cortesi lettrici.

Contro il mal che non perdona....

I bacilli della tubercolosi combattuti col cloruro di zinco.

Parigi, 7 luglio.

(*Temps*) — ..... *Chi non spera muore.* Lo dice Lorenzo Stecchetti nella poesia *Spes, ultima dea* del suo Canzoniere. E poichè la speranza è l'unico conforto per le migliaia e migliaia di giovani vite che lentamente ad impercettibili moralcature di più impercettibili bacilli distruttori sono rose e finite dal mal che non transige..... diamo lena a queste povere e pallide speranze, confortiamo il cuore di questi poveri etici sempre ottimisti, sempre aperti a sogni di guarigioni che, per fatale crudeltà delle cose, sfiora almeno non son venute mai.....

La prodigiosa linfa del dott. Koch — che tanto povere e pallide gote ha saputo d'improvviso tingere in rosa e tanti poveri cuori fece ribattere più eccitati poi rinascere in essi d'una spome benefica — è stata una grande delusione per quelli almeno che vi credettero subito ciecamente, passionatamente, come ad un salvavita immancabile.

Ma che monta?

Il cuore dei poveri tubercolotici è sempre ottimista, e non discute, ma accetta fidente qualschesiasi scoperta gli lasci sperar di guarire, sullo stesso ardore che il naufrago si aggrappa anche ad un fuscello vivente. La speranza che sono lieto di oggi comunicare a questi infelici ed a chi di essi ha cura è seriamente buona e fondata.

S'intende che, dopo la grande delusione della linfa Koch, è dover nostro marciare in materia con cautari di piombo e guardarci bene dal generalizzar subito ciò che può anche essere solo una fortunata eccezione.

La scoperta della nuova cura antitubercolare sarebbe dovuta ad un francese, il dottor Lannelongue, il quale ne ha fatta ieri una dettagliata relazione dinanzi a quest'Accademia delle Scienze. Il dottor Lannelongue è ben lontano esso pel primo dallo stromazzare che i risultati da lui finora ottenuti sono assoluti e che il terribile bacillo è definitivamente vinto. Anzi per la riserva con cui egli conchiude, dopo risultati più che soddisfacenti, questo dottore è tanto più degno di essere preso in seria considerazione. È primo fu a provarglielo quell'alto Consesso che è l'Accademia di Scienze, che lo ascoltò ieri religiosamente, lo applaudì a lungo e lo invitò per oggi stesso a tenere un'altra conferenza pratico-illustrativa nel medico.

* * *

Ed ecco in che consiste la terapia tubercolare del dottor Lannelongue, che sinora dichiara d'aver limitato i suoi tentativi di cura contro la *tubercolosi delle articolazioni*, mentre ha ferma speranza e quasi convinzione di poter combattere collo stesso metodo la tubercolosi polmonare.

Il dottor Lannelongue ha rivolto i suoi studi precipuamente sulle lesioni prodotte dal bacillo tubercolare e si è convinto essere miglior sistema curare subito non il focolare del bacillo o la parte già corrosa, ma la periferia di esso. Questo metodo terapeutico ha il vantaggio che arresta lo sviluppo dei microbi e la loro marcia eccentrica.

« Da questa marcia — disse nella sua relazione di ieri il dottor Lannelongue — nasce l'obbligo di modificare avantutto lo stato periferico dove si fa la seminagione; ma nel tempo stesso è pure necessario di modificare anche la località dove il bacillo si trova in pieno lavoro. »

Il dott. Lannelongue trovò che il *cloruro di zinco* conviene meravigliosamente a questa medicazione. Esso fissa in dati limiti, uccidendoli, gli elementi anatomici tubercolosi. Ma nello stesso tempo produce un altro fenomeno importantissimo. Esso, cioè, in qualche ora, produce in mezzo ai tessuti alterati un afflusso enorme di nuovi elementi anatomici. Vale a dire che il cloruro di zinco nello stesso tempo che distrugge un tessuto guasto ne crea uno sano.

E una vera lotta si stabilisce tra questo nuovo tessuto perfettamente sano ed il bacillo.

Il dott. Lannelongue non osa ancora affermare che il bacillo sia assolutamente sopraffatto e cacciato dall'organismo in cui prima lavorava sovrano — e di questa lodevole prudenza dobbiam sapergli grado — ma esso constata che gli effetti benefici che da questa cura risultano pel malato sono equipollenti al caso in cui potesse con certezza dire che il bacillo è scomparso. Ed alla domanda: *Ma i vostri malati sono guariti?* rivoltagli con ansietà da alcuni membri dell'Accademia di Scienze, il dott. Lannelongue rispose:

« Un esame serio de' miei giovani malati (il dottore presentò tre soggetti di 15, di 12 ed 8 anni affetti tutti da tubercolosi articolare) affetti da lesioni gravi, ad esempio, al ginocchio, non mi permetto forse di considerarli come guariti, quando, come constatate, le loro parti inferme hanno ripreso le loro funzioni e quasi la loro forma, quando non risentono più di nessun fenomeno anormale, quando marciano tutta una giornata, quando il loro sviluppo si rifà regolarmente ed il loro peso aumenta progressivamente, quando, infine, da più di un mese ripresero la più normale vita comune? »

Il dottor Lannelongue, in una parola, è convinto di aver salito il primo gradino di una scala che spingerà una grande scoperta e fo proclama senza esitanza, come senza ostentazione dice quello che gli rimane a ritrovare: l'assoluta scomparsa del bacillo e non soltanto la sua circoscrizione.

* * *

Dal mio canto sarò lieto se, con questa mia — entrando in un campo che non mi è certo famigliare, ma che solcai animato solo da un senso di umanità — sarò riuscito non soltanto a ravvivare in questo povero cuore, grave oramai e stato sul soffrire, un nuovo sorriso di benefica speranza, ma se avrò contribuito ad invogliare i cultori della scienza medico del mio paese a studiare, a vagliare ed a completare, se possibile, i già non disprezzabili risultati ottenuti dal dottor Lannelongue.

Le domande di mutuo pel Credito fondiario.

A principiare dal 10 luglio corrente si riceveranno presso le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno, incaricate della rappresentanza dell'*Istituto Italiano di Credito fondiario*, le domande di mutuo dirette al nuovo Istituto, e da quel giorno cesserà il ricevimento di domande di mutuo per conto del Credito fondiario della Banca.

È questo un principio di fusione fra le Amministrazioni dei Crediti fondiari presso le varie Banche.

BORSA UFFICIALE.
10 luglio.

Rendita Cons. medio d'anno 92 37 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 100 85	— — — —

LA CIRCOSCRIZIONE DELLE PRETURE
IN PIEMONTE.

Roma, 8 luglio.

Come già vi ho telegrafato, è prossima la pubblicazione delle tabelle della nuova circoscrizione delle Preture proposta dalla Commissione reale.

Posso darvi frattanto l'elenco delle Preture che la Commissione propone sieno conservate nella provincia di Alessandria e di Cuneo coll'indicazione dei Comuni che la Commissione propone sieno sottoposti alla giurisdizione di detto Pretore. Le altre provincie a domani.

Valendosi delle facoltà accordate dalla legge, la Commissione propone che per taluni capoluoghi sieno stabilite due sezioni di Pretore anzichè una sola. Nella prima sezione è la sede propriamente detta della Pretura; nella seconda il pretore è obbligato soltanto a recarsi periodicamente giusta uno speciale regolamento.

Di queste seconde sezioni di Pretore o Vice-Pretore la Commissione propone di crearne 68 per tutta l'Italia. Essendo, secondo la proposta della Commissione, 1211 le Preture da conservarsi, se vien che fra prime e seconde sezioni vi sarebbero in tutto 1274 sedi di Preture, mentre oggidì le Preture ammontavano a 1819.

Preture proposte per la provincia di Cuneo.

1° *Alba* capoluogo con Barbaresco, Neive, Neviglie, Roddi, Trezzo, Diano, Bousvolle, Borgomale, Grinzane, Lequio, Montelupo, Rodello, Serralunga.
2° *Bagnasco* id. con Battifollo, Lisio, Nucetto, Perlo, Scagnello, Viola, Prola.
3° *Barge* id. con Bagnolo.
4° *Bene Vagienna* con Lequio, Carrù, Clavesana, Magliano, Pionzo, Trinità, Salmour, Sant'Albano.
5° *Borgo San Dalmazzo* con Rittana, Roccasparvera, Limone, Vernante, Roccavione, Roaschia, Robilante, Valdieri, Andonno, Entraque, Gaiola, Mojola, Vallonate.
6° *Bossolasco* con Albaretto, Arguello, Cerretto, Cissone, Feisoglio, Niella, San Benedetto, Serravalle, Somano.
7° *Bra* con Pocapaglia, Santa Vittoria, Sommariva, Sanfrè.
8° *Busca* con Tarantasca, Villafalletto, Vottignasco.
9° *Cuneo* con Castagnito, Castellinaldo, Montà, Monteu, Santo Stefano Roero, Cornegliano, Baldissero Alba, Gesarene, Montaldo, Monticello, Piobesi, Sommariva Perno, Verza Alba, Govone, Magliano Alba, Priocca.
10° *Ceva* (prima sezione) con Lesegno, Malpotremo, Mombasiglio, Roascio, Toresina, Priero, Castelnuovo, Monteremolo, Sale Langhe, Castellone, Igliano, Paroldo, Rocca Cigliè.
11° *Ceva* (seconda sezione) *Monesiglio* con Camerano, Gottasecca, Mombarcaro, Prunetto, Saliceto.
12° *Cherasco* con Narzole.
13° *Chiusa Pesio* con Peveragno.
14° *Cortemiglia* con Borgolo, Bosia, Castelletto, Castino, Cravanzana, Gorrino, Levice, Perletto, Scaletta, Torre Bormida, Torre Uzzone, Gorzegno, Vesime.
15° *Cuneo* con Castelletto Stura, Cervasca, Vignola, Caraglio, Bernezzo, Valgrana, Castelmagno, Montemale, Monterosso, Pradleves, San Pietro, Boinetta, Boves.
16° *Demonte* prima sezione.
17° *Demonte* (seconda sezione), *Vinadio* con Risone, Argentera, Bersezio, Pietra Porzio, Sambuco.
18° *Dogliani* (prima sezione) con Belvedere, Bonvicino, Farigliano.
19° *Dogliani* (seconda sezione), *Murazzano* con Marsiglia.
20° *Dronero* con Roccabruna, Villar San Costanzo, San Damiano Macra, Albaretto, Alma, Cartignano, Celle, Lattuie, Paglieres.
21° *Fossano* con Centallo, Garessio, Ormea, Alto, Caprauna.
22° *Lamorra* con Barolo, Novello, Verduno, Monforte, Castelletto, Castiglione, Monchiero, Perno, Roddi, Sinio.
23° *Mondovì* con Bastia, Monastero, Vasco, Morozzo, Marzanito, Montaneta, Roccadebaldi, Cigliè.
24° *Pruzzo* con Acceglio, Canosio, Elva, Marmora, San Michele, Ussolo, Stroppo.
25° *Racconigi* con Caramagna, Casalgrasso, Cavallermaggiore, Cavallerleone, Villanova Solaro, Murello, Ruffia, Fauie, Polonghera.
26° *Revello* (prima sezione) con Envie, Rifreddo, Saufront, Gambasca, Martiniana Po.
27° *Revello* (seconda sezione), *Paesana* con Crissolo, Oncino, Oriana.
28° *Saluzzo* con Brondello, Castellar, Lagnasco, Pagno, Moretta, Cardè, Torre San Giorgio, Verzuolo, Manta, Villanovetta, Scarnafigi.
29° *Sampeyre* con Bellene, Castellalfeno, Frassino, Pontechianale.
30° *Santo Stefano Belbo* con Camo, Castiglione, Cossano, Mango, Rocchetta Belbo.
31° *Savigliano* con Genola, Cervere, Marene, Monasterolo.
32° *Tenda* con Briga.
33° *Venasca* con Brossasco, Isasca, Melle, Valmala, Costigliole, Rossana, Piasco.
34° *Vicoforte Mondovì* (prima sezione) con Briglia e Niella Tanaro, San Michele, Torre.
35° *Vicoforte* (seconda sezione), *Pamparato* con Monasterolo, Montaito, Robarent.
36° *Villanova Mondovì* con Pianfei, Roccaforte, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana.

Preture proposte per la provincia di Alessandria.

1° *Acqui* capoluogo coi Comuni Acqui, Alice, Castelrocchero, Melazzo, Ricaldone, Strevi, Terzo, Ponzone, Cavatore, Cartosio, Grognardo, Morbello, Visone.
2° *Alessandria* città.
3° *Alessandria* frazioni di Orti, ed i Comuni Boscomarengo, Frugarolo, Montecastello, Pavone.
4° *Asti* città.
5° *Asti* frazioni nonchè i Comuni Revigliasco, Serravalle, Scasani, Vaglierano, Settime, Isola, Vigliano, Castell'Alfero, Castiglione, Frinco, Portacomaro, Scurzolengo, Azzano, Mongardino, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, Sanmarzanotto.
6° *Bistagno* con Montabone, Ponti, Castelletto, Rocchetta, Sessame, Bubbio, Cassinasco, Cessole, Loazzolo, Monastero.
7° *Canelli* con Canelli, Calosso, Moasca, Sanmarzano, Castagnole, Cossolo.
8° *Costigliole Asti*.
9° *Casale* città.
10° *Casale* campagna con Balzola, Morano, Villanova, Cellamonte, Ozzano, Rosignano, Sanglorgio, Treville, Borgo San Martino, Bozzole, Frassineto, Pomaro, Ticineto, Valmacca.
11° *Felizzano* con Castello Annone, Cerro Tanaro, Quargnento, Quattordio, Refrancore, Solero, Oviglio, Masio.
12° *Gavi* con Carrosio, Fiaccone, Parodi, Valleggio, Arquata, Castelletto, Montaldeo, Mornese, San Cristoforo, Silvano.
13° *Mombello* con Cerrina, Montalero, Serralunga, Solonghello, Gabiano, Moncestino, Oddalengo, Rosingo, Varengo, Villamiroglio, Pontestura, Busaschetto, Camino, Castel Sampietro, Coniolo, Quarto.
14° *Mombarcelli* con Agliano, Belveglio, Castelnuovo, Montalto, Montegrosso, Vinchio.
15° *Moncalvo* con Grazzano, Ponzano, Salabue, Ottiglio, Casorzo, Ceresole, Olivola, Sala, Tonco, Alfiano, Calliano, Penango, Castelletto Merli.
16° *Montechiaro Asti* con Camerano, Chiusana, Chiusalo, Chiusone, Corsione, Cortanze, Cossombrato, Villa San Secondo, Soglio, Montafia, Bagnasco, Caprigliu, Certanidone, Cortanzone, Maretto, Passerano, Pino, Roatto, Viale.
17° *Montemagno* con Casagnole, Grana, Viarigi, Vignale, Altavilla, Camagna, Coccaro, Frassinetto, Pubine.
18° *Montiglio* con Castelvero, Colcavagna, Cortazzone, Camico, Morisengo, Villadeati, Oddalengo, Rinco, Scandalizza, Cocconato, Aramengo, Cerreto, Marmorito, Moransengo, Robella, Tonengo, Piovà.
19° *Nizza* con Calamandrana, Castel Boglione, Vaglio, Incisa, Borgamasco, Castelnuovo, Castiglione, Mombaruzzo, Bruno, Carentino, Castelletto Molina, Fontanile, Maranzana, Quaranta.
20° *Novi Ligure* con Pozzolo, Capriata, Basaluzzo, Francavilla, Pasturana, Predosa, Tassarolo, Serravalle, Stazzano, Fresonara.
21° *Ovada* con Belforte, Tagliolo, Molare, Cassinelle, Cremolino, Prasco, Cassiglieggio, Lerma.
22° *Ricalla Bormida* con Castelnuovo Morasco, Orsara, Carpeneto, Montaito, Roccagrimalda, Trisobbio.
23° *Rocchetta Ligure* con Albera, Cabella, Cantalupo, Carrega, Mongrandino, Roccaforte, Castelratto, Borghetto, Grondona, Molo Borbera, Torrazetta, Vignole.
24° *Sale* con Isola Sant'Antonio, Guazzora, Pievera, Castelnuovo Scrivia, Alzano, Moleno.
25° *San Damiano d'Asti* con Antignano, Celle, Cisterna, Sammartino Tanaro, Buldichieri, Canterano, Castellero, Monale, Tigliole, Villafranca.
26° *San Salvatore* con Castelletto, Lu, Occimiano, Conzano, Giarole, Mirabello, Terruggia.
27° *Sezze* con Castel Spina, Cassine, Borgoratto, Fascaro, Gamalero, Castellazzo, Casalcermelli.
28° *Spigno* con Malvicino, Merano, Montechiaro, Pareto, Serole, Roccaverano, Denice, Monbaldone, Olmo, San Giorgio.
29° *Tortona* (prima sezione) con Carbonara, Pontecurone, Villaro-Magnano, Villalvernia, Carezzano, Cassano, Castellonia, Corte Vascovato, Cuguello, Gavazzana, Malvino, Paderna, Sant'Agata, Sardigliano, Spinetu, Viguzzolo, Coretto.
30° *Tortona* (seconda sezione), *Garbagna* con Avolasca, Casasco, Dernice, Serli, Vargo.
31° *Valenza* con Lazzarone, Pecetto Valenza, Bassignana, Alluvioni, Pietra Marazzi, Rivarossa.
32° *Villanova d'Asti* con Cellarengo, Dusino, Pereore, San Michele, San Paolo, Solbrito, Valfenera, Castelnuovo, Berzano, Buttigliera, Moncucco, Mondonio, Pino d'Asti, Primoglio, Schierano, Albugnano.
33° *Volpedo* (prima sezione) con Cassinocello, Groppo, Momperone, Monleale, Montegioco, Montemarsino, Pozzolo, Groppo, Berzano, Castelar, Guidobone, Valpeglino.
34° *Volpedo* (seconda sezione), *San Sebastiano* con Brignano, Forotondo, Fabbrica, Curone, Frascate, Gremiasco, Montacuto.

Nota. — Naturalmente non crediamo che queste tabelle siano le definitive: occorre ancora sentire il parere dei Consigli provinciali; ad ogni modo ci riserviamo di ritornare a miglior agio sull'argomento.

Il conte Gaspare Gloria.

Il conte Gaspare Gloria, del quale un telegramma ci ha annunziato la immatura morte, era uno dei più distinti funzionari del Corpo consolare, cui apparteneva dal 1865.

Durante la ribellione di Arabi-pascià ed i rivolgimenti dei quali fu teatro l'Egitto in quel periodo fortunoso, il conte Gloria reggeva il Consolato italiano al Cairo, e vi scrisse la più bella pagina della sua onorata carriera.

Nato a Torino nel 1845, egli aveva soli 40 anni di età.

Il conte Gloria fu successivamente al Consolati di Alessandria, di Bukarest, del Cairo, di Rio Janeiro e di Bogota, in queste due ultime residenze con credenziali di ministro residente.

Il conte Gloria fu anche soldato e nel 1866 combattè, volontario, la guerra d'indipendenza contro gli austriaci.

Il principe Luigi Napoleone.

Dopo due giorni di permanenza nella villa reale di Monza, presso la Regina, il principe Luigi Napoleone è ripartito diretto a Vienna, ove si trova attualmente ospite dei suoi zii materni, gli arciduchi Ranieri.

Dalla capitale dell'Austria il giovane luogotenente colonnello russo andrà direttamente a Tiflis, sua residenza militare, fermandosi solamente mezza giornata a Costantinopoli.

Il principe Luigi aveva ottenuto dallo czar un congedo di due mesi dopo la morte del principe Napoleone; ma, in seguito a domanda della famiglia del principe, il congedo era stato prolungato d'altri due mesi, cioè fino al 18 del corrente luglio.

Nell'accordare il prolungamento del congedo lo czar diresse al principe una lettera affettuosissima e lusinghiera, encomiandone le prove di savieza, di bontà e di accorgimento date in questa circostanza oltremodo difficile per la sua famiglia. È bene che si sappia che lo czar nutre per il giovane principe una affezione schietta e paterna e desidera fargli fare una carriera brillante nell'esercito russo.

Il principe Luigi riprende dunque servizio, smentendo tutte le voci e i dubbi di certa Stampa sulla sua attitudine verso il partito imperialista. Egli disse:

« Io sono soldato e non voglio essere altro che soldato. E di politica con me Lirò mai. »

Prima di ripartire per Tiflis, dove per ambiente, per clima e per simpatie personali, si trova veramente bene, il principe ha voluto visitare tutti i suoi augusti congiunti, mettere in assetto la proprietà di Prangins e disporre per le ultime incombenze della eredità paterna.

Ritornerà forse in Europa l'anno venturo per assistere alle feste centenarie del reggimento *Savoia cavalleria*, di cui ha fatto parte per tre anni.

Ras Makonneen in casa sua.

Così la descrive uno scrittore brillante, sebbene non sempre scevro di passione politica, lo Scarfoglio, in una lettera dall'Harar, 14 giugno:

« Makonneen non ama di vivere all'Harar, e non vi risiede che raramente e per poco tempo. La miseria e i dolori di questo sventurato paese lo annoiano, e la folla che grida *abiet* alla porte del *ghebì* dall'alba al tramonto ruba troppo tempo alla sua pace e alle sue pie meditazioni. D'altra parte, da vero amhara, non si sa vedere in una città murata.

« Egli dunque passa il più del suo tempo in *scemeccià*, la razzia nei paesi galla, o accampato qua o là, occupandosi d'agricoltura o di edificar capanne.

« Ritornato dopo oltre due mesi d'assenza, è rimasto atterrito dalla spaventevole mortalità che empie di cadaveri le vie e i mercati di Harar; e, senza nemmeno prendere stanza qui, ha piantato le sue tende a Comboldgia, sulla via di Gildessa, e sta costruendo in cima a un monte una città, ove vuol raccogliere quel che avanza de' suoi soldati, circa 25 mila uomini, i quali si troveranno così disseminati fra il Ciarciar, il monte Abu-Bekr e Comboldgia, lungo una linea d'un centinaio di chilometri.

« L'accampamento del ras nella verde vallata di Comboldgia, ove milioni di quaglie cantano ora la loro canzone d'amore fra la durhia novella, ha un aspetto gaio e primaverile. Le ampie tende rotonde di colore bianco e di lana rossa, che il vento fa ondeggiare come vele gonfie sul mare, sono popolate da una folla varia e confusa: gruppi di soldati con in mano fasci di tutti i modelli conosciuti se no stanno accovacciati al sole, a cercarsi reciprocamente i pidocchi; impiegati civili e capi militari vanno fra le tende, rociando, inchinandosi sino a terra scambievolmente quando s'incontrano al passaggio; e poi servi che recano fasci d'erba e di legna; e lunghe file di donne galla che recano il *tegg* in grandi zucche chiuse da un cencio rosso, ed *engerà* in bassi paniori, e frotte di preti dagli alti turbanti di crespo.

« L'anticamera è costituita da una grande tenda di cotone bianco, col pavimento coperto d'erba e di tappeti persiani, ove si fanno sedere le persone distinte che vogliono parlare col ras.

« Makonneen riceve nella sua tenda, assai piccola, foderata d'una stoffa di cotone a fiorami. Egli se ne sta seduto sopra un più alto mucchio di fieno, ricoperto da un tappeto persiano, con un cuscino su cui appoggiare il fianco e il braccio. È avvolto in uno sciamma estremamente sudicio, e affida di tratto in tratto i suoi piedi a qualcuno degli astanti, perchè glie li gratti.

« Come tutti i capi amhara, egli, tranne nelle grandi circostanze, affetta d'essere il più sudicio dei suoi sudditi.

« La sua ospitalità non è splendida. Invita sempre i bianchi che vanno a visitarlo a pranzo, ma non si dispera se essi non accettano; nè la cucina è molto delicata. Fa, durante l'udienza, servire il *tegg*, che anch'esso non è molto prelibato, poichè è fatto con l'amaro miele che le api dell'Harar distillano dalle colocchie; e insieme al *tegg* del *cognac*, preso a caso fra gli svariati campioni che i negozianti italiani gli regalarono.

« Di tanto in tanto viene per qualche giorno in città, e allora ricere nel *ghebì*, l'antico palazzo dell'emiro, una casa a due piani, abbastanza ben fatta, intonacata e imbiancata, e con un piccolo giardino pieno d'alberi d'Europa.

« Il ras parla poco e lentamente; e, come tutti gli amhara, non ha grande mobilità e varietà di ragionamento. Emesso un giudizio o un'affermazione, vi gira intorno come un cavallo intorno a un piuolo, con ostinazione stancherole.

« Mentre si discorre, entra gente, il ras interrompe il colloquio per dar loro ascolto, leggere lettere, rondare giustizia, poi la conversazione ricomincia. Così passano le ore, e non si conclude mai nulla. »

Michele Cogalniceano.

Si è spento a Parigi all'età di 85 anni, in seguito ad una operazione chirurgica, Michele Cogalniceanu, uno dei principali fattori dell'indipendenza rumena.

Professore esimio, storico illuminato, diplomatico e uomo di Stato geniale, egli ha secolarizzato i monasteri ed ha dato alla popolazione rurale le terre, il diritto di voto e le armi. Entrato nella politica nel 1857 col *divano ad hoc*, ha avuto sul trono il principe Cuza, di cui fu l'amico ed il consigliere intimo.

Poco, a profitto dei serfi della gleba, il colpo di Stato del 1864. Dal 1866 in poi la sua stella impallidisce dinanzi a quella di Giovanni Bratiano.

Però fu con questi delegato al trattato di Berlino nel 1878, dove combattè energicamente contro lo smembramento del suo paese.

Si distinse nel Parlamento rumeno, di cui fu uno dei primi oratori. Quantunque già molto vecchio, si occupava incessantemente del bene della Rumania, e la sua parola sapeva essere gradita e temuta, a seconda delle circostanze.

I funerali si faranno a Jassy, sua città natale. Il Governo ha erogato a questo scopo 80,000 franchi.

Un monsignore simoniaco in Bosnia cacciato dalla sede.

Monsignor Germanos d'Eraclea ha indirizzato in nome del patriarca ecumenico di Costantinopoli, ammalato, una lettera all'ex-metropolitano di Tomsin, monsignor Dionysios ingiungendogli di ubbidire immediatamente all'ordinanza imperiale emanata contro di lui e di lasciare immediatamente la diocesi. L'imperatore, come si sa, pronunciò la destituzione di monsignor Dionysios in seguito ad un'inchiesta, dalla quale risultarono gravi disordini nell'amministrazione della diocesi di Tomsin, come atti di simonia, e specialmente la vendita di molte parrocchie. La popolazione serba della Bosnia, sopratutto la parte più patriottica, ha accolto con favore l'atto imperiale, che nomina un ecclesiastico di nazionalità serbo-bosniaca, monsignor Hekim Simiat, in sostituzione di Dionysios, d'origine greco-bulgara.

Lo sposalizio del duca d'Anhalt a Londra

Londra, 7 luglio.

(Nick-Bottom) — Manco male che qui non sono superstiziosi come certi popoli più meridionali, chè nel caso contrario ci sarebbero stati ieri due o tre quanti bruciacori.

Figurarsi! Dal cielo riversava furiosa la pioggia a catinelle appunto nel momento che la coppia reale entrava in chiesa — e l'adagio popolare dice: *Felicela novella sposa sopra cui splende il sole.* — E, si capisce, mancava il sole, quel sole celebrato in prosa ed in versi, che deve accompagnare dovunque e sempre la regina, e, dicono adesso, anche il giovane imperatore di Germania.

Gli abitanti del borgo reale furono messi ieri a durissima prova. Eppure non ismentirono mai, da bravi inglesi quali sono, la loro *loyalty*. La pioggia ed il vento inzuppavano e sbattevano in modo crudele non solo i più begli arazzi, le più costose bandiere, i più ricchi drappi, appesi alle finestre, stesi lungo le vie, esposti sui tetti, ma altresì i loro abiti da festa, i cappellini infiorati, i merletti, i fronzoli che gli abitanti avevano indossati per far onore alla regina, agli ospiti imperiali ed alla sposa novella, che nacque e fu allevata si può dire quasi sotto ai loro occhi.

Il cielo era grasso sin dal mattino, e il vento del sud-ovest, minacciando sempre di pioggia, soffiava impetuoso. Ma nessuno di quelli che avevano fissato di vedere la processione reale se ne stette a casa. Le vie, le finestre ed i tetti erano affollati come se splendesse il più bel sole di luglio.

Le botteghe erano tutte chiuse come in giorno di festa, però i venditori ambulanti ed i volturini fecero affari d'oro. I fiorai pure si liberarono presto della loro mercanzia, perchè ognuno degli astanti acquistava il suo bravo mazzetto di fiorellini, che raccontano tanto il fiore prediletto del vecchio imperatore Guglielmo e che lo sia dell'attuale sovrano. I venditori girovaghi dungue furono i soli che non ebbero motivo di lagnarsi, chè i curiosi rientrarono fra le pareti domestiche..... sulla voglia in corpo di vedere la processione. In causa della pioggia torrenziale le carrozze reali erano chiuse, e passarono al trotto fra due siepi fitte fitte di soldati, bagnati sino alle ossa, e di ombrelli che sgocciolavano sulle spalle delle signore, sui cappelli dei gentlemen, rendendo la posizione ancor più aggradevole!

* * *

Nella cappella di San Giorgio le cose si passavano in modo ben diverso, ed i fortunati possessori delle tessere d'ammissione hanno ragione di compiangersi per avere assistito ad uno dei più ricchi cerimoniale che mai abbiano avuto luogo nella cappella reale di Windsor.

Dai muri del coro pendevano tutt'all'ingiro i ricchi stendardi blasonati dei cavalieri dell'Ordine della Giarrettiera ed i loro elmi piumati. Per terra era steso un ricco tappeto azzurro — il colore dell'Ordine — della medesima stoffa con cui erano coperti gli stalli riservati in quest'occasione alla Casa reale. D'ambo i lati, a piedi della cancellata erano schierati i cavalieri militari di Windsor, la cui uniforme rossa e nera faceva un piacevole contrasto colle ricche toilette delle signore sedute in fila dietro ai cavalieri.

Il mezzo della gran navata, coperto di drappo rosso, era lasciato libero pel passaggio dei componenti la processione.

Primo ad entrare fu il vecchio duca di Cambridge in uniforme rossa di maresciallo inglese, seguito dal principe Edoardo di Saxe-Weimar, e dalla duchessa di Teck col marito e coi figli principi Adolfo e Francesco e colla bella principessa Victoria.

Indi uno stuolo di aiutanti dell'imperatore di Germania, nelle loro splendide e svariate uniformi. In seguito entrò il Capitolo, alla testa del quale camminava il primate d'Inghilterra, l'arcivescovo di Cantorbury, e poi, al suono dell'organo, la famiglia della sposa, il duca e la duchessa di Anhalt colla principessa ereditaria e la principessa ed i principi di Schleswig-Holstein e i duchi di Mecklemburgo-Strelitz. Indi le figlie dei principi di Galles; la duchessa di Fife col duca in uniforme di artigliera della milizia; la principessa di Battenburg col marito in uniforme di governatore generale dell'isola di Wight; la principessa Louisa, marchesa di Lorne, col marito in perfetto costume di gala scozzese; il duca e la duchessa di Connaught; la vedova duchessa d'Albany; la duchessa di Edimburgo col marito in grande uniforme d'ammiraglio, e poi generali, ufficiali e dame dei vari seguiti.

Di nuovo l'organo riprese il suono d'una marcia nuziale, ed ecco comparire l'imperatore di Germania (in uniforme di generale di cavalleria prussiana coll'Ordine verde di Alberico von Anhalt), che accompagnava la principessa di Galles, sempre bella, eternamente giovane, sempre correttamente elegante, e dietro ad essi il principe di Galles, in uniforme delle *Life Guards*, coll'imperatrice di Germania, che portava il nastro giallo dell'Ordine degli Hohenzollern a bandoliera. Dietro all'ospite augusto veniva S. M. la regina, vestita tutta di nero, ad eccezione d'un lungo velo bianco che le scendeva dal capo, su cui era fregiata la corona in diamanti. Colla regina venivano la madre ed i fratelli della sposa.

Ed ecco uscire dalla cappella *Brace* tre giovani ufficiali tedeschi, in uniforme celesta chiaro, spallino d'argento e fascia di seta bianca alla cintura — erano lo sposo, il principe Ariberto di Anhalt, coi due testimoni, i suoi fratelli, il principe ereditario di Anhalt ed il principe Edoardo.

Nel frattempo il Capitolo era uscito dal coro per muovere incontro alla sposa Louisa di Schleswig-Holstein, che s'incamminava all'altare accompagnata dal padre principe Christian (genero della regina e zio dell'imperatrice di Germania) e dal fratello maggiore, il primo in uniforme rossa, il secondo in uniforme azzurra.

La sposa indossava un abito di raso bianco con uno strascico enorme, guernito di fiori d'arancio e di merletto d'Honiton; aveva intorno al collo ed al busto una sottile corona di fiori d'arancio che scendeva ad intrecciarsi colla ghirlanda che aveva in testa da cui pendeva un enorme e ricco velo bianco candido.

Dietro alla sposa venivano le sei *bridesmaids* (damigelle d'onore) tutte bianco vestite di raso e d'argento.

La cerimonia fu breve. L'arcivescovo di Cantorbury diede la benedizione nuziale, accompagnandola con una predica per inculcare agli sposi la necessità che tutti abbiamo, in qualunque ramo della scala sociale, di seguire gli alti ideali della vita cristiana.

Qualcuno rilevò come il sì della sposa fosse detto con una chiarezza ed un timbro di voce da non tradire affatto l'interna naturale commozione. Quello dello sposo fu più formale, ma non meno sincero. Al finir della cerimonia l'organo intuonò la marcia nuziale di Mendelssohn, e la nuova coppia felice e radiante scese la gradinata del coro, passando in mezzo ai parenti, che prodigavano loro congratulazioni ed auguri.

Adagio, adagio, processionalmente, com'erano venuti, gli astanti lasciarono la chiesa. La pioggia cessava intanto di cadere, al che il ritorno al castello venne fatto un po' più cristianamente della uscita, sotto quel terribile acquazzone accompagnato da tuoni e da lampi.

Alla sera vanno le sette gli sposi novelli, preso commiato dalla augusta avola, dagli imperiali di Germania e dai parenti e congiunti, partirono per il castello di Clividen, messo a loro disposizione dal duca di Westminster, ove passeranno la luna di miele. La folla per le vie acclamò la coppia reale, ed i ragazzi del collegio di Eaton fecero ad essa una imponente dimostrazione seguendo la carrozza per un lungo tratto e gettandole dietro manate di riso, che credesi porta buon augurio.

IL REGOLAMENTO SPECIALE
sulla conservazione del vaccino e sulla vaccinazione obbligatoria.

È stato pubblicato il testo del regolamento speciale sulla conservazione del vaccino e sulla vaccinazione obbligatoria. Crediamo possa tornar utile ai nostri lettori conoscere le principali disposizioni di questo regolamento:

Conservazione del vaccino. — A termini dell'art. 32 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica la conservazione del vaccino deve essere fatta sotto la diretta vigilanza dell'Autorità sanitaria governativa presso il medico provinciale e le spese all'uopo sono a carico della provincia.

Può essere conservato e provveduto dalle Amministrazioni provinciali ai sindaci e ai medici liberi esercenti tanto il vaccino animale che l'umanizzato.

La conservazione del vaccino animale presso il medico provinciale può essere fatta o con apposito Istituto vaccinogeno della provincia, o con riconoscimento come proprio da parte di questa di un Istituto privato attualmente esistente, posti nell'uno e nell'altro caso sotto la immediata vigilanza del detto medico provinciale, e valendosi dell'Istituto vaccinogeno dello Stato alla immediata dipendenza della Direzione di Sanità pubblica.

Le provincie che vorranno impiantare un proprio Istituto per la conservazione e la produzione del vaccino animale dovranno provvedere locali adatti per uso di stalla degli animali da inocularsi, per l'inoculazione e la raccolta del vaccino e per la preparazione e il deposito del medesimo.

L'Istituto dovrà essere diretto da un medico, coadiuvato da un veterinario e da personale di assistenza e di servizio in rapporto coll'entità della produzione.

Le provincie che intendono valersi del vaccino umanizzato dovranno provvedere a quanto è necessario di personale, di locale e di materiale, uniformandosi alle istruzioni che all'uopo saranno impartite dal medico provinciale.

Lo stesso medico provinciale invigilerà e curerà la invigilata la scelta dei vaccinifori e l'attuazione di tutte le misure precauzionali per assicurare la buona qualità del vaccino e la sua perfetta conservazione.

Le provincie che intendono valersi di un Istituto privato o dell'Istituto vaccinogeno dello Stato dovranno affidare ad un sanitario speciale l'incarico del servizio di richiesta e di distribuzione del vaccino stesso a seconda delle esigenze; del controllo del suo uso, nell'interesse della provincia, nonchè del lavoro di statistica, per quanto riguarda le vaccinazioni ed i casi di vaiuolo nei Comuni della provincia stessa, in base alle notizie fornite dagli ufficiali sanitari.

La richiesta del vaccino all'Istituto vaccinogeno dello Stato e la regolarizzazione delle spese da rimborsarsi dalle provincie al pubblico erario saranno fatte a seconda delle istruzioni impartite dalla Direzione della sanità pubblica al Ministero dell'interno.

Vaccinazione. — A termini degli articoli 51 e 52 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica spetta all'Autorità comunale il provvedere in ogni contingenza alla vaccinazione di tutti gli abitanti nel territorio di ogni singolo Comune, curando che l'*obbligatorietà per tale pratica profilattica*, dalla legge stessa sancita, sia da tutti rispettata secondo viene espiicata dal presente regolamento.

Nei regolamenti locali d'igiene sarà stabilita la responsabilità dell'adempimento di tale disposizione di legge per i parenti o per le persone che li rappresentano riguardo ai nati nel Comune fino alla maggiore età.

L'obbligo della vaccinazione è fatto principalmente per tutti i *neonati*, entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita. Sono esclusi da tale obbligo:

1° i bambini che abbiano nel frattempo sofferto il vaiuolo;

2° quelli che da certificato medico per inscritto risultino in condizioni speciali di malattia da poter subire senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

I bambini che per constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita dovranno però esservi assoggettati almeno entro il secondo anno.

I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo e la vaccinazione dovrà essere ripetuta in ogni caso dal vaccinatore ufficiale.

All'infuori del periodo di età accennato la vaccinazione deve ripetersi nello stesso individuo ogni qualvolta per condizioni speciali di pericolo di diffusione del vaiuolo sia ritenuto necessario dalle Autorità sanitarie.

Nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private o agli esami ufficiali, o in istituti di educazione o di beneficenza, qualunque carattere essi abbiano pubblico o privato, o in fabbriche, officine od opifici industriali di qualunque natura, se, avendo oltrepassato l'anno 11° di età, non presenti un certificato autentico dell'Autorità comunale di avere subita una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

I direttori di scuole, di istituti, di fabbriche, di officine, o di opifici industriali, o chiunque sia a capo di una collettività di persone in cui siano accolti fanciulli al di sopra di 11 anni sono tenuti all'osservanza di questa disposizione, come pure all'osservanza dell'obbligo della nuova vaccinazione fra il 10° e l'11° anno dei fanciulli che devono restare sotto la loro direzione.

Essi dovranno ad ogni richiesta dell'Autorità rendere ostensibili i certificati delle rinnovate vaccinazioni dei fanciulli loro affidati.

In ogni Comune si terranno almeno due sessioni ordinarie di vaccinazioni pubbliche gratuite, una per ciascun semestre solare, nelle epoche che saranno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Dunque è evidente che, conoscendo la sua energia, sapendo che ella è donna da non lasciarsi spogliare impunemente, io ho preferito ad un risultato certo, conosciuto (perchè io ho fiducia in lei) lo eventualità di una contestazione che può condurci agli scandali di un processo..... io, gesuita, avrei accettato, avrei cercato, senza esitazione, il rumore di un dibattimento giudiziario?..... Ha ragione, figlia mia, mi conosce proprio bene.

Il gesuita aveva parlato con calma. I complimenti che aveva messo nel suo discorso all'indirizzo della fanciulla l'avevano turbata e molto. Egli continuò:

— Ma proverebbe ancora meglio di conoscermi se, essendo certa del mio tradimento, non dubitasse che avessi preso le mie precauzioni per rendere inutile le sue resistenze e le sue rivendicazioni. Se tant'è che noi fossimo riusciti a trovare un erede, persona nostra, della marchesa, ci saremmo certamente assicurato garanzie serie e le sarebbe impossibile, glielo accerto io, di provare che un qualche legame esista fra lui e noi..... Vede bene, mia cara figlia, che se l'avessimo trattata da nemica, con tutta la sua energia, sarebbe vinta.....

Carolina ascoltava attentamente.

— Vi è nelle sue parole — ella disse bruscamente — un'ironia che non mi piace di sopportare. Se, infatti, ella ha agito da nemico, mi rimane sempre un diritto, quello di sceerciarla di qui.....

Il padre Grapet fece un passo verso la porta.

— È vero — disse.

Carolina lo prese pel braccio.

— Dunque, se conviene, — ella disse, — dunque confessa che quando io la credevo mio alleato, quando le avevo aperta la mia coscienza e che le affidavo i miei più segreti pensieri, ella mi tradiva?

Il gesuita si fermò.

— Ah! m'interroga?..... Dunque incomincia a dubitare.....

— Senta, le sue orgoglio mi ripugnano. Una volta, per eccezione, risponda chiaramente, francamente..... Sono discredata..... è da lei o per lei?

Il padre Grapet la guardò in faccia.

— No — rispose seriamente.

— Ma neghera anche di essere stato compavole delle intenzioni della marchesa?..... Perchè non ha tentato nulla per dissuadorla?

— Non ho mai avuto alcun sospetto..... e, nonostante tutti i miei sforzi, nonostante ciò che a lei piace di chiamare, indulgentemente, la mia abilità, non ho mai potuto saper nulla di positivo.

— Ah! se potessi crederle — fece Carolina, quasi convinta.

Il gesuita le si avvicinò.

— Perchè no? — le disse a bassa voce. — O crede che io sappia tanto bene quanto lei ciò che contiene il testamento di sua zia, e allora sono io che da ridirarmi..... o.....

— Prosegua.....

— O, apprendendo da lei ciò che è stato deciso, studierò se c'è qualche mezzo di combattere..... di salvarla..... di salvarci con lei..... Debbo partire?..... debbo rimanere?

Carolina ebbe ancora un momento d'esitazione, poi, risolutamente, rispose:

— Rimanga.

Aprì il cassetto dove aveva nascosto il manoscritto, lo prese e lo porse al gesuita.

— Legga — gli disse.

Il padre Grapet fece un gesto di sorpresa.

— Come! questo testamento nelle sue mani! Ma in qual modo?

Carolina replicò con imbarazzo:

— Che le importa?

— Non faccio mai domande inutili, — rispose il gesuita; — finchè questo testamento è nelle sue mani è di nessun valore.....

— Vorrebbe dire che posso distruggerlo..... e rimanere, di diritto, erede.

— Inutile d'insistere — fece il reverendo, che non amava di mettere i punti sugli i.

— Tanto più che potrà convincersi come quella cattiva azione sarebbe inutile..... Legga queste linee.....

Il padre Grapet lesse ad alta voce:

« La copia di questa scrittura è depositata sotto busta suggellata nelle mani del signor Delorme, mio notaio, il quale la aprirà tre giorni dopo la mia morte, in presenza di testimoni e colle formalità legali..... »

— Ebbene, — continuò Carolina, — mi consiglia ancora di distruggere questo testamento?

Il padre Grapet non rispose.

— Tra giorni dopo la sua morte! — mormorò.

— Perchè ripete quelle parole? — domandò Carolina. — Oggi o fra tre giorni non è la stessa cosa?

— Chissà? — fece il gesuita. — La legge dice: « Chi ha tempo non deve nulla. » Il tempo, creda, figlia mia, è un ausiliario prezioso!

— Ebl Che cosa possiamo aspettarci? — replicò la fanciulla con impaz

ritenuta più adatta per facilitare l'influenza dei vaccinandi.

Si terranno sessioni straordinarie ogni volta si ritenga opportuno, per la più esatta esecuzione della legge o per il manifestarsi di qualche caso di vaiuolo nel Comune, vi sia pericolo di diffusione della malattia.

Tutti i vaccinati devono essere presentati o devono presentarsi al medico vaccinatore fra il 7° e 10° giorno dalla vaccinazione, e tutte le vaccinazioni eseguite e del loro esito, sia nelle sessioni pubbliche che da medici privati, devono i medici visitatori stessi darne notizia all'Ufficio sanitario municipale per la dovuta registrazione.

In questa dichiarazione del medico vaccinatore deve essere indicato il nome e cognome del vaccinato, l'anno ed il giorno della nascita, e deve essere constatato se per l'avvenuta vaccinazione fu soddisfatto all'obbligo legale o se la vaccinazione deve essere ripetuta.

L'ufficiale sanitario dovrà alla fine di ogni semestre verificare se tutti i nati nel semestre antecedente sono annotati come vaccinati con successo, per promuovere, nel caso contrario, dal sindaco i provvedimenti di sua competenza.

Gli attestati di subita vaccinazione dovranno essere rilasciati gratuitamente dall'Ufficio sanitario comunale in base alle annotazioni fatte nei suoi registri.

Il regolamento, per quanto riguarda l'ordinamento della conservazione del vaccino nelle provincie, l'annotazione della data e dell'esito delle vaccinazioni nei registri dell'Ufficio sanitario comunale, e l'obbligo del rilascio gratuito degli attestati di vaccinazione da questo Ufficio stesso andrà in vigore a partire dal 1° gennaio 1892.

REATI E PENE

Il processo del direttore della Compagnia Fondiaria a Milano.

Milano, 8 luglio.

(sgb) — La nota saliente della cronaca cittadina occorre andarla a ricercare in Tribunale, al processo del sedicente ingegnere Partini, già direttore a Milano della rappresentanza della Compagnia Fondiaria a Società per lo sviluppo edilizio.

Il Partini era venuto a Milano nel 1887 dopo una vita brillante condotta a Roma; si sapeva ch'era figlio d'un ricco costruttore romano e che aveva sposata la figlia del comm. Di Breganze, già segretario di Depretis ed oggi consigliere di Stato.

Il Partini aveva modi insinuanti ed una disinvoltura d'ingegno da accaparrargli presto molte simpatie. Appena a Milano si fece socio della Costituzionale; non mancò mai ad alcuna seduta importante, parlando spesso e volentieri.

Sino a tutto il 1888 la condotta del Partini fu quella di un uomo intraprendente che aveva a cuore gl'interessi dell'azienda che gli era affidata. La vita che conduceva, piuttosto dispendiosa, faceva credere che guadagnasse molto, mentre in realtà non aveva che uno stipendio di 6000 lire annue.

Nel 1889 il Partini s'innamorò di un'artista di canto, la signorina Anita Filipponi, e fra i due ebbe principio una relazione piuttosto intima. La Filipponi si era raccomandata al Partini perchè la facesse debuttare, e questi nella primavera del 1890 rilovava l'impresa del teatro Manzoni di Milano, facendo però figurare una terza persona. L'impresa si chiuse con un *deficit* di parecchie migliaia di lire, alle quali se ne aggiungevano altre che il Partini aveva prestato al padre della Filipponi.

È a questo punto che cominciò la rovina del Partini: egli si faceva spedire dal banchiere Geisser di Torino — uno dei principali carnefici della Fondiaria — grosse somme per pagare i fornitori delle case in costruzione, e invece di valersene per questo scopo se ne serviva per far fronte ai *deficit* della sua impresa.

Avrebbe forse potuto salvarsi se non si fosse trovato fra persone interessate a mantenerlo nell'illusione che con altre imprese avrebbe potuto rifarsi del perduto. Alcuni suoi conoscenti, quali il maestro Scontrino, il dirigente del teatro Manzoni, tentarono di sconsigliarlo; ma il Partini, sia per la passione che nutriva per la Filipponi, sia per i cattivi consigli degli altri, si assumeva l'impresa del Ristori di Verona tanto in estate che in novembre e dicembre, perdendo anche in questa molte e molte migliaia di lire.

Il *deficit* nelle somme affidategli dalla Fondiaria andava dunque ailargandosi tanto da passare la 70,000 lire. Qualcuno dei fornitori che attendevano invano del denaro cominciarono a lagnarsene col Consiglio d'amministrazione; questo mandò per una verifica, ma il Partini rivelò le sue mancanze, mostrando alcune quitanze e alcuni stati da lui falsificati, per prepararsi una difesa, ma di cui però non si era valso.

L'8 gennaio u. s. egli veniva arrestato; egli non negò nulla: ammise le somme che si era appropriate, ammise le alterazioni degli stati e la falsificazione delle quitanze, ma contestò di essersene mai valso.

È per tali ragioni che egli comparve dinanzi al Tribunale, accusato di appropriazioni indebite e di falsi.

Il processo non avrebbe, data la confessione dell'accusato, alcun interesse all'infuori di quello destato dalla persona del Partini e dalle quistioni giuridiche che possono elevarsi sui falsi; esso si ridurrebbe, ad ogni modo, ad una di quelle interminabili contestazioni di cifre che fanno scappare dall'aula tribunalizia anche gli *habitués* più impenitenti. Ne ha invece una grandissimo per il fatto della perizia psichiatrica che la Difesa ha domandato per il Partini, allo scopo di farne ammettere la semi-irresponsabilità. È vero che ai periti di difesa, dottori Lorenzo Ellero e Venanzio, il P. M. ha contrapposti i dottori Gonzales e Broca, non sarà improbabile che i periti d'ambe le parti si trovino d'accordo nell'ammettere che l'accusato abbia a ritenersi non completamente *compos sui*.

Varii testimoni infatti sono venuti a deporre che il Partini aveva delle vere tendenze alla megalomania; gli piaceva cogli artisti di canto allogiarsi a mecenate, dando loro retribuzioni eccessive, delle quali egli non avrebbe mai potuto rifarsi. Aveva poi la debolezza di ritenersi una personalità politica, e di credere che ogni discorso da lui pronunziato alla Costituzionale formava un avvenimento di grande importanza. A ciò si aggiunga che si faceva chiamare e che stampava sui suoi biglietti di visita il titolo d'ingegnere, che non aveva conseguito mai.

Il processo durerà parecchi giorni ancora, essendosi dovuto rinviare, affinchè ai periti d'accusa sia dato di poter esaminare l'accusato. Vi terrò informati della fine.

ODII RUSTICANI.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella sera del 10 agosto dello scorso anno nel paese di Robassomero venne ucciso Giulio Chiesa, un giovane contadino di Leyni, e dell'uccisione di lui rispondono ora quattro giovani di Robassomero: Airando Giuseppe, Balmassa Giuseppe, Rolle Antonio e Richetta Modesto.

Il processo è indiziario e i quattro imputati si protestano innocenti.

Ecco i fatti secondo l'accusa.

L'uccisione avvenne presso ad una osteria del paese. Alcuni avventori che si trovavano lì a fare la partita sentirono di fuori un tonfo come di un corpo che cada; uscirono e videro per terra il povero Chiesa che spirava.

L'indomani l'Autorità giudiziaria constatò che il poveretto aveva diverso ferite fatte con corpo contundente e qualcuna con arma da taglio, fra le quali una al torace, che fu quella che aveva determinata la morte immediata.

Dall'osteria non un grido, non un rumore di lotta si era sentito. All'ucciso fu trovato in tasca il coltello a serramanico chiuso; indizi questi che, secondo l'accusa, mentre escludono che vi sia stata una lotta perchè in questo caso egli si sarebbe difeso col coltello, affermano che Chiesa venne ucciso proditoriamente in un'aggressione premeditata.

Ma chi erano questi autori?

Sul luogo del misfatto si rinvenne un cappello che non era del Chiesa, e fu questo il primo indizio che si ebbe degli aggressori.

Si riconobbe che quel cappello era di certo Richetta Modesto, il quale si era reso latitante.

Richetta apparteneva ad una lega fra giovani del paese di Robassomero avversa agli originari degli altri paesi, e fra questi vi era anche il povero Chiesa, di Leyni. Un campanilismo portato all'idrofobia.

A questa lega..... patriottica appartenevano pure Balmassa Giuseppe, del quale si sapeva che pochi di innanzi del misfatto, con Richetta ed altri della lega, aveva atteso in agguato il povero Chiesa. Fra i nemici del Chiesa vi era pure Airando Giuseppe, del quale Chiesa aveva corteggiato una sorella e poi la aveva lasciata.

Figurarsi se quelli della lega potevano lasciare impunito quell'affronto a una ragazza del paese!

Si seppe infatti da Rolle Antonio, sentito come teste e poi tenuto anch'esso come imputato, che pochi giorni prima del misfatto egli, Rolle, stesso sorpreso Richetta e Airando in un colloquio, dai quali apprese che attendevano Chiesa per picchiarlo. Aggiunse Rolle che egli anzi ne aveva avvertito Chiesa, il quale lo aveva pagato di gratitudine con uno scappellotto.

Affermò ancora che egli, Rolle, nella sera del 10 agosto, data del misfatto, dietro instigazioni di Richetta e di Airando, i più scaldati contro Chiesa, si era trovato con essi su di un ponte vicino al luogo in cui avvenne il delitto. Vi era pure Balmassa, ma egli e Balmassa si sarebbero allontanati prima che il fatto avvenisse.

Richetta, Airando e Balmassa smentiscono Rolle protestandosi innocenti.

Questi ed altri indizi raccolti in istruttoria determinarono il rinvio al giudizio d'Assise di Airando Giuseppe, contadino, d'anni 20, Richetta Modesto, d'anni 18, contadino, Balmassa Giuseppe, d'anni 18, contadino, e Rolle Antonio, d'anni 22, contadino, accusati di omicidio volontario con premeditazione.

Il processo, cominciato mercoledì, durerà fino a sabato.

Presidente: cav. Starchi; P. M.: barone Savio; difensori: Chiappero, Arnò, Pasquali, Ruggieri C. F., Gatti-Gerla, Bastelli; Parte Civile: Frisetti, Bolmida; procuratore Barotta.

Un'audace grassazione nel Biellese.
Due finte guardie.

Scrivono da Occhieppo Inferiore alla *Tribuna Biellese*:

Verso le 6 1/2 pom. del giorno 8 corrente certi Celestino Bonino, conducente, e Giuseppe Dettoma, di Rubiana, ritornavano tranquillamente a casa da Occhieppo, ove quest'ultimo aveva venduto ed intascati i denari ricavati dalla vendita di un bovino.

Ad un certo punto della strada, presso la cascina *Garmano*, sul territorio di Occhieppo Inferiore e Mongrando, a poca distanza dal canale *Fussotto*, furono improvvisamente fermati da due individui che stavano in agguato.

Uno di essi, qualificandosi per una guardia di pubblica sicurezza, fermò il carro, fece qualche interrogazione e con una freddezza meravigliosa sostenendo egregiamente la parte sua, tolto a protesto che la macchia di sangue di cui era lordato il veicolo rivelavano un delitto, ordinava al Bonino, conduttore del carro, di fermarsi dichiarandolo in arresto, collo scopo evidente di separare i due amici e rendere più facile la consumazione del delitto.

Ad un tratto il Bonino, che forse era creduto il portatore dei denari, si sente afferrare dalla finta guardia colla intimazione di consegnare la borsa. Fu frugato, ma non gli si trovarono indosso che L. 4 50.

Il Dettoma, che era tenuto a bada dall'altro ed era il vero detentore della somma, vista la mala parata cercò a salvarsi fuggendo e riparare, sfinito dalla paura e dalla corsa, nel vicino canale *Fussotto*, dove raccontava la triste faccia.

Furono chiamati i carabinieri di Mongrando, i quali col connotati avuti dal Dettoma, che disse di essere in grado di riconoscere l'aggressore, procedevano all'arresto di certo Gnabello Raffaele di Mongrando, che fu riconosciuto per uno dei due aggressori, e precisamente per quello che, spacciandosi per una guardia, fermò il Dettoma.

Un quarto d'ora dopo compiuta l'aggressione il Gnabello andò ad Occhieppo a farsi radere la barba, e poi stette nascosto tutta la notte e il giorno seguente.

Il complice, che durante l'aggressione tentava di nascondersi, finora non fu riconosciuto.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — **Una furiosa grandinata.** — *(Ag. Stef.,* 9). — Una furiosa grandinata secca si scatenò iersera su vari punti della provincia devastando interi vigneti. Presso Castiglione e Volta la bufera sobbissò alberi e danneggiò fortemente molti casolari.

FIRENZE. — (Nostro tel., 8 luglio). — (B.) — **Una disgrazia.** — Oggi, alle 3 pom., nella via della Piazzola verso San Domenico di Fiesole una vettura di proprietà della signora Martellini, scrolla del defunto generale, tirata da un cavallo e condotta dal cocchiere Jacopini Amerigo, conduceva l'avv. Rosa di Rovigo alla sua villa. Giunta vicino all'istituto convitto dei Bernabiti alle Querce, il cavallo prese la mano al cocchiere, investendo il mendicante settantenne Barolli Carlo, che rimase ucciso sul colpo. Nell'urto terribile caddero il cocchiere Jacopini e l'avvocato Rosa, che rimasero feriti, il primo gravemente. Il cavallo pure rimase ferito e la vettura sfasciata in parte. L'Arciconfraternita della Misericordia trasportò i feriti all'ospedale, e più tardi, dopo le constatazioni di legge, il povero vecchio ucciso venne trasportato all'Asilo mortuario.

VOGHERA. — (Nostro telt., 7 luglio) — **Le elezioni amministrative.** — Le elezioni amministrative ebbero l'esito da me preveduto. L'avv. Zelaschi, della lista liberale-democratica, è stato il primo eletto; gli altri cinque eletti sono tutti della lista moderata che vanno a rafforzare la maggioranza.

Questa lezione dovrebbe servire ai democratici che fanno parte di una minoranza composta in parte di moderati e di clericali, minoranza che, fusa con gli elementi..... eterogenei, non può avere nè forza nè ragione di combattere.

A consigliere provinciale è stato rieletto il commendatore Beniamino Montemerlo, che non aveva competitori.

CREVACUORE. — (Nostre lettere, 8 luglio) — **Elezioni amministrative provinciali.** — Appoggiato dalla grandissima maggioranza degli elettori, per non dire addirittura dalla unanimità, si ripresenta il cav. avv. Albino Bozzino, che da oltre dieci anni rappresenta questo mandamento nel Consiglio Provinciale, ed è membro attivissimo della Deputazione Provinciale. Alcuni, o malevoli o invidiosi, hanno tentato sollevare contro il benemerito nostro rappresentante provinciale un po' di opposizione, e sono andati a cercar fuori una singolare candidatura: ma fu un tentativo abortito, perchè il candidato proposto capì che non era pane pei suoi denti, e i proponenti si videro isolati.

Per dare parvenza di fondamento all'opposizione si volle far credere che dovesi alla pretesa inerzia del cav. Bozzino se in Pretura il questo mandamento arricchì di essere soppresso. Tutte le armi sono buone nelle lotte elettorali: anche quelle che non son lisli. È cosa risaputa da tutti che l'unico il quale si diede attorno per impedire la lattura di cui è minacciato il nostro Comune si è l'avvocato Albino Bozzino; e lo sanno i nostri deputati che egli ha tempestato di lettere e sollecitazioni, e lo provano le esortazioni che egli fece a chi, per dovendo per ragione della carica che occupava, occuparsi di tale questione, se ne stava a guardare in aria. E ciò sanno gli elettori, i quali non si lasciano adescare da fallaci promesse, ed hanno attenersi a quelli che già diedero luminosa prova di sapere all'occorrenza difendere e far valere i loro interessi.

RIVALBA. — (Nostro lettere, 5 luglio). — **Festeggiamenti al sindaco.** — Splendida fu la dimostrazione di stima che questo paese volle, martedì 30 giugno, dare al suo sindaco per congratularsi della croce di cavaliere della Corona d'Italia conferitagli da S. M. il 12 stesso mese.

Al mattino l'intero Consiglio, radunato in seduta, facevagli omaggio delle insegne unitamente ad un bel redatto indirizzo, opera del segretario cavaliere Andreis, quindi lo invitarono ad un banchetto che ebbe luogo in locali gentilmente prestati dal signor Bolognino. Il pranzo venne egregiamente servito dall'albergatore Gay.

Vi erano presenti, oltre il Consiglio, il simpatico dott. M. Boschiassi, il maestro, il maresciallo, parecchi amici, fra cui il signor Pastore. Volle pure con squisita cortesia parteciparvi il conte avvocato Remigio Paulucci di Voglio sindaco di Bardassano e neo-consigliere provinciali di Torino.

Alla frutta, dopo allegri conconti della musica del paese, prese per il primo la parola il cav. Andreis, quindi il signor Pastore.

Parlò in seguito il conte Paulucci brindando al cav. Ottone ed al paese. Ringraziò per parte e d'incarico del sindaco il signor Pastore, che propose di inviare un telegramma di ringraziamento a S. E. Frola, deputato del Collegio, proposta che venne accolta con plauso.

Quindi la geniale riunione, dopo una visita alla casa del dott. Boschiassi, si sciolse non senza rammarico di doversi separare da persone così simpatiche e compito

Siano rese vivissime grazie primieramente al conte Paulucci, che onorò di sua presenza il banchetto, quindi all'egregio cav. Andreis ed alle cortesi persone della Commissione, signori Boggio, Cesolo e cav. Mezzena, nonchè alla musica ed alla popolazione tutta che dimostrò quanta sia l'affezione che porta all'egregio suo sindaco signor cav. Ottone Gervasio.

MASSERANO. — (Nostre lettere, 6 luglio) — (X.) — **Elezioni amministrative.** — Dei quattro consiglieri sorteggiati a Masserano e frazioni, tre vennero riconfermati cioè: Baranchetti Ignazio, Achino-Rosso Luigi e Tallia Giacomo.

In luogo del cav. Boggio Federico, che aveva dichiarato di non accettare la candidatura, venne nominato il cav. Forzani Luigi. A Brusnengo vennero riconfermati a consiglieri: Garido Giovanni e Boggio. In luogo del consigliere Bardone Antonio venne nominato Perino Giuseppe.

SPORT

Le corse dei cavalli a Padova.

(Terza giornata).

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9 pom. — Grande gara internazionale; premio del valore di lire 4000; inscritti cinque; ritirati *Grandmont*, della Società Antenore, e *Bosque-Bonita*, di Torry. La mancanza di quest'ultima, indisposta, tolse il maggior interesse alla corsa. Quattro prova. Vinsero: 1° *Mollie-Wilkes*, della Società Americana; 2° *Lombiony-Rosso*, di Fossi da Firenze; 3° *Conte Rosso*, della Società Antenore.

Gran folla; molti veneziani. Era annunciato l'arrivo del Duca degli Abruzzi; ma all'ultima ora fece telegrafare di non poter venire. Equipaggi splendidi; ammirati gli *stagger* dei conti Cittadella e Morosini.

ARTI E SCIENZE

L'ora universale e i dotti italiani.

Onor. Sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

Bergamo, 5 luglio.

Poichè il Padre Tondini ha avuto la premura di far inserire in diversi giornali la sua risposta al prof. F. Porro in contraddittorio all'articolo da questi pubblicato nel primo numero della *Geografia per tutti*, sebbene questa abbia annunciato tale risposta e relativa *replica* nel suo numero del 30 giugno e no abbia già preparata la pubblicazione nel primo numero del 15 luglio, sento il bisogno come *italiano* e come *cultore della geografia*, di avvertire la *Gazzetta Piemontese* e con essa l'*Opinione* di Roma e la *Lega Lombarda* e quegli altri giornali da me non vedati nei quali fosse comparsa la lettera del Padre Tondini, di due cose:

1° Che il Padre Tondini, una specie di Sbarbaro dell'astronomia, va *supplicando*, (mi si permetta l'espressione, ma io costumo chiamar pane il pane) da parecchio tempo le Accademie e Società scientifiche francesi (egli dimora a Parigi) con la sua proposta del meridiano di Gerusalemme; ma sebbene ascoltato con ispiegabile cortesia (perchè in Francia fa piacere il sentir combattere il meridiano di Greenwich), però non vi ebbe fortuna, giacchè *anche* in Francia oramai gli uomini di scienza (come dimostrerò nel prossimo numero del mio giornale), facendosi superiori allo *chauvinisme* del volgo, fan voti perchè la Francia consenta cogli altri paesi civili nell'adozione dell'unico meridiano iniziale logicamente adottabile, che è quello di Greenwich.

2° Che il Padre Tondini, sentendosi *solitario* nella sua campagna, cerca di illudersi e di illudere il pubblico moltiplicando se stesso (come fece ora colla sua risposta all'egregio prof. Porro, comunicata a me prima e poi, imparante, fatta pubblicare contemporaneamente nella *Gazzetta Piemontese*, nell'*Opinione* e in altri giornali), ma il fatto si è che egli *non rappresenta il mondo scientifico italiano*, la cui opinione gli è generalmente *contraria*, come fu dimostrato dal prof. Porro dell'Osservatorio astronomico di Torino nel primo numero della mia Rivista e come posso confermare io stesso per la lettera di approvazione che i più autorevoli geografi italiani mi scrissero in merito a detto articolo. Lasciando in dubbio, come italiano e cultore di geografia, che all'*estero* si possa credere l'opinione del Tondini sia quella degli scienziati italiani, mentre il contrario è la verità.

Ma c'è un altro motivo che mi move a *protestare* contro la fenomenale agitazione del Padre Tondini; ed è che essa possa trarre in inganno, come già trasse, la Stampa nostrale quotidiana e il nostro Governo. Il quale, essendo ministro l'on. Crispi, con una mossa *strana* (giacchè i Corpi scientifici competenti *non furono consultati* e nemmeno fu avvertita la *contraddizione* in cui ponevasi l'Italia, che già aveva adottato nel Congresso del 1884 il meridiano di Greenwich) prese l'iniziativa d'una Conferenza internazionale in Roma per proporre il meridiano di..... Gerusalemme. Sulla quale proposta è bene che la *Gazzetta Piemontese* sappia ciò che rispose la Commissione geodetica internazionale, il cui Comitato permanente, con un ordine del giorno votato *all'unanimità* dai delegati dei singoli Governi (eccetto, naturalmente, il voto del rappresentante francese) « *dichiarava* non *esistere alcuna ragione di cambiare le risoluzioni prese* su questo argomento dalla Conferenza geodetica internazionale di Roma nel 1883, delle quali *la principale*, che raccomandava il meridiano di Greenwich come meridiano iniziale, *è stata ratificata dalla grandissima maggioranza degli Stati rappresentati* alla Conferenza diplomatica di Washington nel 1884. »

Vuole una testimonianza recente il Padre Tondini? Proprio sulla *Perseveranza* di stamattina (5 luglio) un lungo articolo di persona competente tratta la questione dell'ora universale; e in che modo accenna alla proposta del Padre Tondini? Ecco testualmente:

« Ultimamente è stata fatta una nuova proposta, il meridiano di Gerusalemme, della quale si fece patrocinatore l'on. Crispi quando era ministro, *all'infuori però dei nostri Corpi scientifici interessati*, ad esempio, l'Istituto Geografico Militare presieduto dal generale Ferrero.

« Secondo noi, *una tale proposta non è pratica*, perchè si dovrebbe innanzi tutto determinare la longitudine di Gerusalemme, *che non si conosce in modo sufficientemente rigoroso* per farne la base di un nuovo sistema, e poi perchè *la quistione è ormai praticamente pregiudicata in favore del meridiano di Greenwich, accettato perfino dagli Stati Uniti d'America*, malgrado la loro animosità contro l'antica metropoli. »

Vede adunque la *Gazzetta Piemontese* che, ad onta del suo multipli carni e della sua fenomenale agitazione, il Padre Tondini *non rappresenta affatto* l'opinione degli scienziati italiani, la cui maggioranza (quasi dire totalità) è contraria alla sua proposta; e giova che la Stampa quotidiana non si lasci trarre in inganno dal molto scrivere del Padre Tondini, o dal silenzio degli scienziati nostri, anche per evitare che ministri e deputati (non geografi nè astronomi) *senza consultare i Corpi scientifici* interessati, ricadano nell'errore, in cui cadde l'on. Crispi, colla sua proposta sopra accennata.

Gradisca, signor Direttore, i miei ringraziamenti, e mi creda

Dev.mo suo: Prof. A. Cristani,
Direttore della « Geografia per tutti ».

***Il Diavolo nero*, ballo al teatro Alfieri.** — *Il Diavolo nero* — uno dei tanti diavoli regalatici dalla coreografia — venne ieri sera in buon punto ad introdurre un po' di varietà negli spettacoli la varietà dell'Alfieri.

Ciò che penso di simili balli *seri* e fantastici — dati il palcoscenico e le risorse del teatro di piazza Solferino — già dissi altre volte ed è ciò che pensano i più.

Tuttavia giustizia vuole che io aggiunga che da *Lola* a questo *Diavolo nero* c'è progresso in tutto ed in tutti. Così mentre non s'ha più d'uopo di ricorrere a meccanici di vaporini e di piroscafi attraversanti la scena per trascinare il volgo all'applauso, contribuiscono assai al successo la valentia dei principali esecutori, il ballerino signor Achille Galletti e le due nuove ballerine, a ragione applauditissime, signorine Veronesi e Maurel.

Del resto l'azione coreografica è messa in scena con lusso, se non sempre con gusto; la semplicità di certi intrecci di danze è compensata dalla attenzione, dall'affaticamento, dirò così, del Corpo di ballo; una scena del terzo quadro, salvo errore, sollevò poi un vero uragano di applausi. A ciò aggiungasi che la musica del Gallenti è in vari punti più che discreta, buona addirittura, se non originale.

Così le cose paiono procedere meglio, e se — come ci si accerta — una grande cura si sta ponendo per rimediare ad un grave errore passato, procurando di avere numeroso e buono *varietà*, potremo anche ricuri che, colmata a dovere questa lacuna almeno numericamente, il pubblico più che discreto di ieri sera continuerà ad animare l'Alfieri e non verranno certo meno gli applausi, che proruppero assai sovente fragorosi e pressochè unanimi. E ciò dico anche perchè ognora più sento a lodare in massima l'idea.

Aggiungerò che piacque pure assai il *Comicomane*, farsa di Scribe, e che la signorina Bokai fu fatta segno addirittura ad un'ovazione, la quale durò parecchi minuti dopo la replica di quattro canzonette.

C'è dunque, direbbe un borsista, un rialzo anche da parte del pubblico. Ne approfitterà l'Impresa? Ne avrà certo, e l'attendo fiducioso all'opera.

P.

Una serata all'Arena Torinese. — Questa sera all'Arena Torinese ha luogo lo spettacolo d'onore dell'artista signor Emilio Piamonti, caratterista della Compagnia Fantechi, e per tale ricorrenza si rappresenterà *Il Salvadenaro* (Le Cagnotte), commedia in quattro atti di Labiche, che fu rappresentata per trecento sere a Parigi.

Il signor Piamonti è un bravo caratterista, che il pubblico sempre numeroso dell'Arena applaude seralmente; si prevede per conseguenza una bella pienona stasera all'Arena.

— Si annunzia che fra le novità di questa Compagnia avremo assai probabilmente una commedia in tre atti della signorina Irma Maiany Scodnik, intitolata: *Moretta*.

Auguralì.

La Duse in Russia. — Da Kieff si è recata ad Odessa la Duse e vi rimarrà sino alla metà di luglio. Farà poi ritorno in Italia, ed alla fine di novembre si recherà al Filodrammatico di Milano.

CRONACA

Gli studenti promossi senza esame al Liceo Massimo d'Azeglio. — *Classe 1ª liceale.* — Astori — Binelli — Cenlù — Danesi — Damonte Gilberto — De-Maite — Boyer — Pangella — Peccard — Sarti — Pagnone — Malvano — Scarsella.

Classe 2ª liceale. — Antonielli — Donandi — Bossolo — Cantù — Campanella — Fornaris — Gabba — Gaidano — Gonella — Giorelli — Hser — Loict — Meriotti — Mortara — Ottino — Salurzo — Scati — Sola — Ungherini.

Nozze..... d'acqua dolce. — Nel parlare della graziosa festa di beneficenza che ebbe luogo ieri fa allo *chalet* dei canottieri *Armida* parlammo incidentalmente delle bene auspicate nozze fra la Società *Armida* e la Società *Torino*. Ora riceviamo la partecipazione elegantemente litografata di questo sposalizio.

A sinistra del foglietto lo stemma dell'*Armida* col motto assai lusinghiero per un marito: *Fortiter constanter*; a destra il territo e taurino stemma della *Torino*, assai gradito per una sposa che ami la forza e la perseveranza.

La partecipazione è del tenore seguente:

Bianchi Napoleone ha il piacere di annunciare alla S. V. Ill.ma il matrimonio di sua figlia *Armida* col signor *Torino*.

Strambio avv. Annibale ha l'onore di annunciare alla S. V. Ill.ma il matrimonio di sua figlia *Torino* colla signorina *Armida*.

Il matrimonio ha avuto luogo il 27 giugno u. s. I coniugi si recheranno ad abitare la casa della *sposa*; non avendo lo sposo domicilio fisso.

Contrariamente all'uso, il nome assunto dai coniugi sarà esclusivamente quello della sposa.

Torino, 30 giugno 1891.

E dopo ciò, saluti e figli maschi!

I tiratori torinesi premiati nella gara di Padova. — *Gara rappresentanti.* — Tirotti (3° campione), Bressi, Gierleri, Massino.

Rappresentanza. — Società di Torino, 3° premio.

Gara Italia. — Premi di serie: Tirotti, Bressi, Parato avv. Carlo, Gierleri. — Premi a punti fissi: medaglia d'argento: Massino.

Gara valore e fortuna. — Premi di serie: Tirotti, Parato avv. Carlo. — Premi a punti fissi: medaglia d'oro: Tirotti, Parato avv. Carlo. — Medaglia d'argento: Gierleri, Bressi.

Gara Libertà. — Premi di serie: Tirotti, Gierleri, Bressi, Massino, Parato avv. Carlo. — Premi a punti fissi: medaglia d'oro: Tirotti. — Medaglia d'argento: Gierleri, Bressi, Parato avv. Carlo, Massino.

Gara Padova. — Premi di serie: Gierleri, Tirotti, Massino. — Premi d'incoraggiamento: Parato avvocato Carlo, Bressi.

Rivoltella. — Primo premio: Gonella.

Per la tutela della salute pubblica. — Elenco delle principali contravvenzioni di competenza dell'Autorità giudiziaria riguardanti l'igiene delle bevande, degli alimenti e degli oggetti di uso personale e domestico, e l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie ed affini:

Latte sofisticato con acqua: Ferroglio Giuseppe, cascina detta il *Palasetto*, presso Borgaro Torinese, per conto del padre Ferroglio Antonio, dimorante in Caselle annaffiando al 15 0/0 — Imberti Andrea latti-vendolo ambulante, via Cuneo, 8: id. id. oltre al 10 0/0 — Chiabert Pietro, cascina *Brie*, regione Basse di Bora: due campioni di cui uno annaffiato oltre al 15 e l'altro oltre al 20 0/0 — Quaranta Battista, margaro, regione Campidoglio, casa Pozzi: id. oltre al 10 0/0 — Levera Anna, negoziante commestibili e latticini, via San Donato, N. 41, a lei fornita da Quaranta Battista suddetto: id. oltre al 15 0/0 — Ferroglio Giuseppe, Canfiolo, cascina *Barucana*, conducente di Andisio Giovanni, Canfiolo, cascina del conte Bosco: id. oltre al 10 0/0.

Daremo domani le contravvenzioni per sofisticazioni di vino e di altre derrate alimentari.

Festa al Circolo Ausiel. — Domenica prossima al *Circolo Ausiel*, che ha la sua sede nel borgo Rain d'Assab, fra la barriera di Francia e la Tesoriera, avrà luogo una festa grandiosa con banco di beneficenza, ballo campestre, rottura delle pignatte, padiglione di varietà, esercizi ginnastici della Società *Trionfo Torinese*, corsa nel sacco, cuccagna, giuoco delle padelle, tiro a segno, palloni, illuminazione fantastica, fuochi artificiali e di bengala, con.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata a domenica 19 luglio.

Echi dalla Piazza d'Armi. — Sappiamo che il nuovo Circolo dei proprietari di stabili in Piazza d'Armi nella sua riunione ultima, prima di aprire la discussione sulle varie proposte di ordine generale o locale, ha voluto con lodevolissimo pensiero consacrare parole di plauso e di gratitudine all'indirizzo dell'Ill.mo Giunta municipale per la recente deliberazione la quale approva, secondo la proposta della Commissione eletta, l'ubicazione dell'erigendo monumento al compianto Duca d'Aosta nel crocicchio dei corsi Dura di Genova e Vinzaglio.

Eguali sensi di gratitudine vennero espressi verso il benemerito Comitato.

Il Circolo infine salutò con ammirazione unanime la deliberazione di un ricordo statuario che onorando un altissimo principe onora non solo la di lui città nativa, ma la nazione intiera.

Un nuovo processo in vista. — Ci si comunica:

« In seguito ad ordinanza 30 giugno u. s. emanata dal giudice delegato pel fallimento della Società Cooperativa di compartecipazione ai profitti tra lavoranti Sarte, Modiste e Cucitrici in biancheria, già aventi sede in questa città, via Porta Palatina, N. 1, venne indetta l'adunanza dei creditori di detta Società pel giorno 13 corrente presso il Tribunale civile e correzionale, sezione VI, allo scopo di ricevere dal curatore della fallita signor ragioniere Paolo Liprandi il conto della gestione, ed allo scopo altresì di deliberare intorno all'opportunità di procedere ulteriormente nella causa di responsabilità contro gli amministratori. »

La chiusura domenicale dei negozi dei salsamentari. — I sottoscritti negozianti salsamentari si fanno un dovere di avvertire il pubblico che a datare da domenica, 12 corrente mese, e successivi giorni festivi sino a tutto settembre prossimo, chiuderanno i loro negozi, dalle ore 9 pomeridiane fino al mattino del giorno successivo.

In pari tempo fanno invito ai colleghi che non avessero ancora aderito alla decisione presa, di volersi uniformare a quanto venne stabilito.

CESARE DEGIANI-ASARTAI, PANCIONE PIETRO, ZERBI, fratelli.

Due vittime del Po. — Continua la dolorosa cronaca delle vittime del Po; anche ieri, verso mezzogiorno, Andrà Michele, d'anni 18, e Balma Carlo, d'anni 16, erano andati a bagnarsi nel Po, quasi all'altezza della Madonna del Pilone; senonchè, inoltratisi imprudentemente verso il centro del fiume, ad un certo punto in cui il letto del fiume si abbassa sensibilmente, e l'acqua perciò è profonda parecchi metri, i due bagnanti si sentirono mancare il terreno sotto i piedi e l'uno dopo l'altro scomparvero improvvisamente sott'acqua; poterono però gridare: *Aiuto!* Certo Testa Giovanni, giovanotto che lavorava nel fieno nel fondi della *Cascina Rossa*, alle grida dei pericolanti si gettò lestamente nel fiume e tentò nuotare in loro aiuto; ma li cercò inutilmente per qualche tempo; finchè, sentendo anche lui venirsi meno le forze, rinunziò alla generosa sua idea e ritornò alla riva. Alcuni barcaiuoli fecero anch'essi molte ricerche, ma invano.

Panza. — Iersera due guardie municipali accompagnarono alla Questura certa Gonella Placida, perchè in piazza Castello dava segni evidenti di pazzia.

Ladro di galline. — Nei pressi di Mirafiori si aggirava ieri un monello sui 16 anni d'età, venditore di polli vivi. Avendo destato sospetto a due guardie rurali, queste lo fermarono e lo sottoposero a minuto interrogatorio. Ne emerse che il monello era fuggito dalla casa dei suoi parenti, i quali abitano ad Orbassano, e viveva rubando nelle cascine polli pel suo commercio. Infatti ne aveva già venduti tre o quattro per pochi soldi l'uno ad alcuni abitanti di Mirafiori. Sotto la giacchetta nascondeva l'ultimo superstite che aveva rubato alla *Cascina nuova* in danno dell'affittavolo signor Vanero, dal quale aveva avuta capitalità la notte precedente. Il ladro di galline fu accompagnato e trattenuto alla Questura.

Industrie torinesi. — In questi giorni d'afa e di caldo soffocante è bene segnalare al pubblico la fabbrica speciale di bagni dei signori Lorenzo Rossetti in via Ponte Mosca, riconosciuti i più perfetti ed economici finora fabbricati. Questa una specialità gli ha procurato diverse premiazioni alle Esposizioni di Torino 1884 e 1891, Casale 1890, ed Asti 1891; e ciò dimostra come le vasche per bagni fabbricate dai Rossetti siano veramente apprezzate da tutti e concorrano a mantenere in qualunque ramo il buon nome delle industrie torinesi.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per la tranquillità del Borgo Vanchiglia. — Stante i frequenti inconvenienti che succedono nel nostro Borgo Vanchiglia durante le ore della notte, come, per esempio, risse, schiamazzi, ecc., si prega caldamente chi di riguardo affinchè voglia provvedere in proposito per maggior tranquillità e sicurtà degli abitanti del suddetto borgo.

SPETTACOLI — Venerdì, 10 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *La lettera di Lisa*, commedia. — Esercizi del velocipedista William Wolf. — Mlle Pekin, cantatrice. — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *I vecchi da festa*, commedia. — *L'ofanè senza soldi*, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Frassitèa*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO
DI
CARLO BERSEZIO

***

Il domani, a tardo mattino, Riccardo di Monreale entra pavitoso nella camera di Fanny. La bella è ancora a letto e gli volge le spalle.

— Fanny — chiama il conte.

Nessuna risposta.

— Fanny — ripete.

— Ah! siete voi — risponde la strega senza volgersi.

— Ieri a sera, per torto del vino..... ti dissi delle sciocchezze..... Mi perdoni?

Fanny gli porge la mano, che egli afferra e bacia.

— Ascoltami, — riprende il conte; — son venuto per parlarti di cose serie..... Fra pochi giorni dovremo partire.....

Fanny si volge bruscamente:

— Partire?..... Ah! è dunque vero che sei rovinato.....

— Sì..... non però quanto vorrebbero gli altri..... Ho molti debiti, ma non li pagherò..... Impegnando i mobili, posso ottenere l'imprestito di una certa somma..... raccogliendo le briciole del mio patrimonio noi potremo fuggire e.....

— Dove?

— A Marsiglia..... ho colà un mio parente, rappresentante di una Banca Italiana: egli mi darà un impiego, lo ha promesso.

Tacione entrambi per alcuni istanti: poi, coll'ansia nel tremito della voce, il conte riprende:

— Fanny!..... tu non mi abbandonerai mica, ora.....

— No, mio caro, — risponde, — partirò teco, ad ogni modo.

Il conte ha uno sprazzo di gioia negli occhietti grigiastri, e la bacia sulle labbra di rosa.

Due giorni dopo, la bionda Fanny fuggiva a Genova col tenente Baldi.

XXV. — La catastrofe.

Il conte non partì: al suo parente di Marsiglia scrisse:

« Rimango a Torino: per un mese o due posso « vivere ancora coi resti della mia fortuna: poi prov- « vederò altrimenti ai fatti miei: ho un'idea e la « credo buona. »

E visse splendidamente, quasi gli promesse di cominciare nel minor tempo il ultimo suo monete: si comperò un cavallo da sella e un palchetto al teatro dell'opera: ogni sera si ubbriacava con vini di lusso, giuocava accanitamente, vincendo poco, perdendo molto: sovente gettava una manciata d'oro nello spreco di un'orgia sontuosa: i sigari di avana li bruciava appena accesi: un giorno, ad una fiera di beneficenza, pagò cento franchi un mazzetto di rose.

Era allegro: cogli amici parlava non di rado della bionda Fanny, e rideva, scherzando del proprio abbandono: ma dietro le nebbie del vino, e sotto la maschera di quell'allegrezza posticcia, si scorgeva a volte l'esistenza di un pensiero buio; ad ou suo compagno di orgia che gli chiese una notte: « Non pensi a trovarti una nuova amante? » egli rispose vuotando il bicchiere di un fiato:

— No, non ne vale più la pena.

Il tenente Baldi, ritornò dopo un mese: gli amici suoi e gli amici del conte temevano una provocazione a un duello: ma Riccardo di Monreale, scontrato il tenente una sera, al Circolo, si volse dall'altra parte, e fe' mostra di non averlo scorto, evitando così ogni pretesto di contesa.

Parecchie settimane trascorse, il conte rivide la bionda Fanny. Erano gli ultimi giorni di carnevale: sopra il selciato della via di Po, il Municipio aveva fatto spargere la sabbia pel corso delle carrozze: le carrozze erano poche, ma sotto i portici, dalle due parti, scorrevano lentamente due grosse correnti di persone, tratte là dall'abitudine o dalla tradizione, a pigiarsi le costole e la schiena. Un cielo nuvoloso che, in marzo, si ostinava a prolungare l'inverno: un'aria pigra e nebbiosa che lasciava scorgere il fiato uscente dalle nari dei cavalli come getti di vapore. Tra la folla, un cicaleccio confuso e monotono, il chiasso di qualche maschera triviale, poche risa squillanti: pareva una processione di sepoltura, anzichè una passeggiata allegra: e tutta quella gente seria e compassata sembrava volesse irridere, colla sua gravità pomposa, agli ultimi strepiti del carnovale.

Il conte, addossato ad un pilastro dei portici, guardava distrattamente nella via: gli passò dinanzi la bionda Fanny. Era in una vettura scoperta, seduta accanto al tenente Baldi, irrequieta, bella, provocante: un grande svolazzo di piume nere sul cappello, molta luce negli occhi, molto promettente nel sorriso.

La sua vettura dovette fermarsi per qualche minuto innanzi al conte: ella non vide, o finse di non vedere, l'antico suo protettore; ma il conte guardò lei a lungo, con insistenza; e ricordò che la bionda sirena aveva la pelle bianca come un fior di camelia, e morbida come la bambagia; ricordò i baci di quella bocca, e il solletico di quei capelli sciolti, e il lotto sepolto nella oscurità della notte; ricordò un viaggio a Parigi, i trionfi della sua vanità soddisfatta, l'invidia degli uomini giovani ed eleganti: poscia pensò che ora quella pelle morbida e bianca, quei baci, quei capelli odorosi, quelle notti folli, erano pel tenente Baldi, vincitore invidiato ed applaudito: e nell'animo suo il conte soffrì la gelosia violenta e bruciante del marchio a cui fu tolta la femmina amata: pensò al suo orgoglio offeso, alle risa degli amici, della bionda Fanny e del nuovo suo amante: e un impeto di rabbia gli balenò negli occhietti grigiastri.

La vettura si allontanò correndo.

Quella sera, al Circolo, il conte giuocò con una irrequietezza febbrile: il suo contegno era strano, la fronte preoccupata, le labbra mute; e nel pagare i denari perduti, le sue mani avevano tremiti improvvisi e violenti: gli occhietti grigiastri ora volgevansi tutt'intorno con estrema mobilità, ora si fissavano allucinati su un punto della sala, o su un punto dello spazio.

Ad un tratto egli abbandonò il tavolo da giuoco, passò nella sala dei bigliardi, scelse una stecca dal mobile della parete.

— Marchese, mi vuoi per compagno? — chiese ad uno dei giuocatori.

In quello entrava il tenente Baldi; Riccardo di Monreale si volse, lo fissò bene un istante, poi gli si scagliò contro, e colla stecca lo percosse sul capo: la stecca al rappo con un rumore sordo si legno schiantato; e il Baldi afferrò il nemico per la gola.

Li separarono a forza: erano entrambi pallidi, frementi, cogli abiti scomposti, e si squadrarono biechi.

— Quando? — chiese dopo un minuto di silenzio il tenente Baldi.

— Domani mattina.

— Sta bene..... Dove potranno due dei miei amici incontrare due degli amici vostri?

— Qui, nella prima sala, fra un'ora.

Il tenente uscì colla testa alta: il conte salì in un angolo la scheggia di legno che ancora teneva nella destra, e prese un'altra stecca dal mobile della parete:

— Amici, giuochiamo? — disse quindi con una tranquillità studiata; — ho il tempo di finire una partita.

Quella sera, al Circolo, il conte giuocò con una irrequietezza febbrile: il suo contegno era strano, la fronte preoccupata, le labbra mute; e nel pagare i denari perduti, le sue mani avevano tremiti improvvisi e violenti: gli occhietti grigiastri ora volgevansi tutt'intorno con estrema mobilità, ora si fissavano allucinati su un punto della sala, o su un punto dello spazio.

Ad un tratto egli abbandonò il tavolo da giuoco, passò nella sala dei bigliardi, scelse una stecca dal mobile della parete.

— Marchese, mi vuoi per compagno? — chiese ad uno dei giuocatori.

In quello entrava il tenente Baldi; Riccardo di Monreale si volse, lo fissò bene un istante, poi gli si scagliò contro, e colla stecca lo percosse sul capo: la stecca si ruppe con un rumore sordo di legno schiantato; e il Baldi afferrò il nemico per la gola.

Li separarono a forza: erano entrambi pallidi, frementi, cogli abiti scomposti, e si squadrarono biechi.

— Quando? — chiese dopo un minuto di silenzio il tenente Baldi.

— Domani mattina.

— Sta bene..... Dove potranno due dei miei amici incontrare due degli amici vostri?

— Qui, nella prima sala, fra un'ora.

Il tenente uscì colla testa alta: il conte salì in un angolo la scheggia di legno che ancora teneva nella destra, e prese un'altra stecca dal mobile della parete:

— Amici, giuochiamo? — disse quindi con una tranquillità studiata; — ho il tempo di finire una partita.

— Le condizioni sono gravi — dissero i due amici del conte, dopo aver parlato col due amici del Baldi.

— Bene, — rispose Riccardo di Monreale; — sapete che desideravo così. A spada?

— No, ad arma da fuoco: ciascuno disporrà di sei colpi: ogni colpo vi avanzerete di un passo: il va?

— Perfettamente. Il più gentile di noi impedirà che l'altro si stanchi a camminare. E a che ora?

— Alle sette.

— È presto! Dove?

— C'incontreremo sul viale di Stupinigi, oltre la cinta daziaria; poi si sceglierà un posto acconcio. Delle tue armi ci incaricheremo noi.

Il domani mattina, quando i due padrini entrarono nella stanza, il conte era ancora in letto.

— È l'ora? — chiese egli salutando con due strette di mano. — Mi vesto subito. Strano!..... non ho chiuso occhio in tutta la notte, e pure non ho voglia di abbandonare le lenzuola: si sta così bene qui al morbido e si diventa così indolenti!.....

Si vestì in fretta.

— Questa notte sei andato tardi a letto — disse uno dei secondi.

— No, appena ritirato..... ma non ho dormito..... pensavo ai miei affari che van di male in peggio..... Quest'oggi mi si protesta una cambiale.....

— Vuoi che ci incarichiamo noi, per ogni caso possibile?.....

— Grazie, ma non mi resta neanco un soldo: ieri a sera perdetti l'ultimo denaro: sono completamente rovinato.

I due secondi si guardarono meravigliati.

— Andiamo, — riprese il conte, — penserà il tenente Baldi a cavarmi d'impaccio.

Ed indossò il pastrano.

(*La fine al prossimo Numero*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1½ ora da **BIELLA**
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
Schiarimenti a domando al
Dott. L. C. BURGONZIO.
H 2049 M

ALASSIO
BAGNI DI MARE.
Il proprietario Angelo Cattaneo affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 2602

Trattoria dell'Antica Verna
via Principe Amedeo, n. 11
Cinque locali al piano terreno e cantine ad uso di trattoria con mobilio completo *da rivendere o trattativa privata*;
Quattro camere d'abitazione unito o separato al 2° pso.
Rivolgersi al geom. GUINZIO, via Corte d'Appello, n. 2. 2008

Alloggi vuoti
da 1 a 8 stanze (occorrendo anche di più), comode e ben aerate, gas, acqua potabile ed ogni confortabile. Vista con balconi sulle vie Cibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto). Prezzi moderati. Riv. via Principi d'Acaja, 1. 2356

D'affittare al presente
DIVERSI LOCALI con forza motrice. — Rivolgersi al signor LAURENTI CARLO, Torino, Barriera Martinetto. C 2516

D'affittare al presente
Alloggio di 10 membri al primo piano, prospiciente verso via e verso corte, acqua potabile, gas. Anche divisibile. Via Doporto, 3. — Dirigersi dal portinaio. 2422

Pel 1° agosto: Alloggio al 1° p.° di 5 o più camere, con giardino, acqua e gas. Corso Cairoli, 82, in prossimità del corso Vitt. Em. e al giardino del Valentino. C 2630

Affittasi in villa sul colle di San Mauro Torinese, in ameninissima posizione e splendido panorama, 5 o più stanze ammobigliate, con giardino e praticello.
Rivolgersi al portinaio di via Sei Mille, n. 64. C 2547

Druglasco ferrovia Rivoli, affittasi annualmente alloggio di 5 o più camere ben disimpegnate, con giardino cinto da muro. — Riv. in Torino, via Alfieri, 8, p.° terr., A. Savio. C 2562

Epifania.
Mia adorata, procura ritiro lettera alto convento. Coraggio e fiducia. C 2626

Torino Roma **UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE** Milano Napoli
MANUALE
DELLE
TASSE CONTRATTUALI
Secondo la Legislazione e la Giurisprudenza al 31 marzo 1891, compilato per Voci disposte in ordine alfabetico e contenente per ogni Voce la definizione e le disposizioni della legge civile, il testo delle leggi di registro, regolamenti e istruzioni, la tariffa delle tasse, le decisioni giudiziarie e ministeriali con opportune note spiegative e numero 110 Esempi di casi pratici, a cura di **EDOARDO MACAGNO**, Controllore demaniale in Torino.
Libro utilissimo agli Avvocati e Procuratori, Enti morali, Funzionari demaniali, Istituti di credito, Municipi, Notari, Uffici governativi e Uomini di affari. Gli Istituti di credito ed i Municipi troveranno inoltre, alla rispettiva Voce, una speciale, dettagliata e completa istruzione per l'esatta applicazione di tutte le diverse leggi relative alle Tasse sugli affari: Registro, Bollo Manomorta.
Un grosso volume **Lire Otto.** 2601

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (America del Sud).
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro nero la firma di Liebig
Depositari per l'Italia { Carlo Erba Successori di Fredor. Jobert } **Milano**
nonchè vendita al minuto presso tutti i Farmacisti Droghieri e Salumieri del Regno.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI della ETICHETTA e CAPSULA.
H 47 M

Da vendere in via Bertola, n. 10: Porta, persiane, finestre, lastre in piatra, cinghiera, tegole, ecc., causa demolizione. C 2584

2491

Enteroclismi per infezioni vaginali, per clisteri, sciaiacqui, doccie, ecc. Varia capacità ed in gomma, piastici, per viaggio, — Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, a via Lagrange, 40, Torino. 73-217

Si vende un magnifico Cane di Terranuova
giovane e ben ammaestrato. — Scriv. M. M., fermo l'usta, Torino. 2630

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino**, via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 130 G

(Giovane e distinta signora che si trova per disgrazia capitolato in estremo angustie, si raccomanda ad una caritatevole persona per avere L. 500, obbligandosi della restituzione a L. 50 semestrali. — Scriv. A. Z. R., fermo Posta, Torino. C 2634

Abile Viaggiatore
per tessuti lana, drapperie è ricercato da seria Casa del Piemonte. Indispensabile conoscenza clientela piccolo dettaglio e dettaglio nel Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Liguria, Romagna. Inutile offrirsi senza ottimi certificati e ref. di 1ª ord. — Inv. offerte H c 2627 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Censo vitalizio
di **rupe civile** del reddito di L. 2000, in base al 6 0/0. — Dirigersi a Calcagno Gianinto, via Barbaroux, 8, Torino. C 2570

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare)
Grande Albergo della Lavanna 2500
Ingrandito ed abbellito, aperto dal 15 giugno a tutto settembre.
Difesure a persona (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. 9 al giorno (per lunga soggiorno grandi facilitazioni). — Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolg. al signor **Morgando Antonio e Figli**, ed all'**Albergo della Corona Grossa** in **Cuorgnè**, od in **Torino** presso **Costanzo C. figlio**, 1° Castello, 10, rimpetto P.ta Bocconi. — **Giachino Giacomo**, *proprietario*.
Per recarsi da Torino a Cuorgnè 2 ore di ferrov., da Cuorgnè a Noasca ore 4 1/2 di carrozza, da Noasca a Ceresole ore 1 1/4 di mulo.

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 40 — da 4 doz. L. 2 — da 8 doz. L. 3 00. — Latta da kg. 5 netto, raccomandato ai grossisti, alberghi, villeggianti, istituti, ecc.
Centro invio di L. 4 50 (anche in francobolli o cartevaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. 2 cassette, 1 **KRUMIRI** ed 1 **ASSABESI**, da 2 doz. caduna.
Premiata Confetteria **PIETRO GABUTTI** Via Po, 48 Torino. 1987

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. 1 50 in più tutto compreso — Table d'hôte a L. 4 (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1492 M

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 60, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

MALATTIE VENEREE Dott. C. DEL PERO. Tutti i giorni dalle ore 1 alle 5. *Via S. Quintino*, 21. 103

Banco di Sconto e Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società An. - Capitale statutario L. 8,000,000 - Versato L. 5,900,000

Situazione al 30 giugno 1891.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	-	5,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	18,449 60
Azionisti a saldo decimi	»	92,000 —	-
Tiberine in conto a parte	»	1,978,772 28	1,979,772 28
Cassa	»	378,127 55	-
Portafoglio	»	2,618,060 77	-
Effetti a pagare	»	-	151,341 62
Tratte a pagare	»	-	49,441 45
Anticipazioni e riporti	»	780,609 40	762,250 —
Immobili	»	615,000 —	-
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 383,474 —			
Tit. di Provin. e Com. » 171,013 —			
Altri Titoli » 3,066,107 15	»	4,750,128 15	-
Magazzini gen. (Docks) Conto capitale	»	1,000,000 52	-
Conti correnti	»	-	6,330,736 31
Corrispondenti diversi - Italia	»	-	185,041 49
Corrispondenti esteri	»	-	299,089 49
Banca Naz. Toscana Conto rappres.	»	-	250,000 —
Agenzie	»	141,755 74	-
Diversi senza speciale classificazione	»	4,782,044 89	4,516,437 90
Partecipazioni diverse	»	2,694,681 05	-
Mobilio e spese d'impianto	»	70,081 —	-
Risconto portafoglio ed anticipazioni del precedente esercizio	»	-	21,876 50
Utili gen.li dell'esercizio liquidati L. 840,945 20			
corso in corso di liquid. » 42,076 01	»	-	883,021 84
Spese generali			
Interessi e risconti L. 694,624 77			
Spese d'Amministrazione e d'esercizio » 76,080 23	»	770,011 75	-
Sconto bonificato a saldo decimi » 80,350 70	»	-	-
Imposte diverse	»	51,455 40	-
	L.	21,405,079 54	21,405,079 54
Effetti riscontati in corso	»	6,214,134 66	6,214,134 66
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	»	9,082,218 12	9,082,218 12
	L.	36,701,432 32	36,701,432 32

Il Vice-Presidente: FILIBERTO ALLASIA.
L'Amministratore GIUSEPPE MASPARO — *Il Sindaco* Prof. C. CORE.

Operazioni del Banco:
Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.
Fa **anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini Generali** eserciti dal Banco stesso.
Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 1/4 0/0 » » 6 »
4 3/4 0/0 » » 12 »
3 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
3 0/0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » 50,000 »
Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.
Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.
Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 30, 60 o 100, secondo le dimensioni.
L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.
Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
S'incarica di qualunque **operazione bancaria** sulle piazze italiane ed estere.
Rilascia alle parti **vaglia cambiari** a vista sulla Banca Nazionale Toscana pagabili in tutte le piazze ove questa ha sedi o succursali.

A termini dell'art. 9 dello Statuto:
X. I fondi provenienti dai depositi di somme in conto corrente dovranno essere impiegati:
a) nelle operazioni di sconto, di carta commerciale;
b) in buoni del Tesoro ed in acquisto di titoli dello Stato o da esso garantiti, od in cartelle fondiarie;
c) in anticipazioni sui titoli indicati alla lettera *b*;
d) in riporti.
XI. Sono all'Istituto interdette anticipazioni sopra le azioni proprie, nonchè le operazioni di pura sorte, fittizie, di borsa o sopra merci.
XII. Tutti gli impegni dovranno essere contratti per modo che i rischi siano convenientemente suddivisi. 2585

L'AMMINISTRAZIONE
dell'Opera pia Barolo eretta in Torino
Notifica:
Essere aperto un **concorso** a **quattro posti gratuiti** nel Collegio **Barolo** (Circondario d'Alba) per la quinta elementare e per le tre classi di scuola tecnica pareggiata per l'anno scolastico 1891-92.
Gli aspiranti dovranno presentare *entro tutto il 31 luglio corrente* le loro domande alla Segreteria dell'Opera Pia in **Torino**, via dello Orfane, n. 7, ed al Rettore del Collegio, corredate dei seguenti documenti:
1. Fede di nascita o battesimo da cui risulti l'età non maggiore di 14 anni;
2. Attestato degli studi fatti da cui consti l'abilità almeno per la quinta classe elementare;
3. Stato di famiglia che dimostri la tenuità dei beni di fortuna ed il numero dei membri che la compongono.
Nella prima quindicina del prossimo agosto, o nel giorno ed ora che si faranno conoscere ai concorrenti, avrà luogo l'esame in **Torino**, e contemporaneamente in **Barolo**, consistente in due lavori in scritto di composizione e di aritmetica con esame verbale, che si darà solamente in **Torino** per tutti i concorrenti che vi saranno ammessi.
I concorrenti alla seconda classe tecnica dovranno anche dar saggio di lingua francese.
Si accettano nel Collegio alunni con pagamento della pensione mensuale di L. **33**, anche per la seconda classe elementare, ed in età minore di 11 anni. 2510

Deputazione Provinciale di Cuneo
OTTAVA ESTRAZIONE DEL PRESTITO 1882 DELLA PROVINCIA.
A norma dell'avviso in data del 20 scorso mese si notifica al pubblico che nell'8ª annuale estrazione del Prestito della Provincia di un milione, seguita oggi, lunedì, in seduta della Deputazione provinciale, sono state estratte le 21 Obbligazioni seguenti:

0026	0510	2005	2799	3274	3516
0094	1180	2128	2848	3379	3629
0136	1340	2339	3168	3440	3946
0161	1459	2681			

Il rimborso delle Obbligazioni estratte in L. **250** ciascuna avrà luogo a cominciare dal 1° prossimo gennaio, e da tal giorno esse cesseranno di fruttar interessi.
Le modalità per ottenere il pagamento sono indicate a tergo delle Obbligazioni.
Cuneo, 6 luglio 1891.
Il presidente: **O. GIRIODI.**
2537 *Il Segretario-Capo:* GALLO.

Incanto per successione
di **effetti mobili** arredanti un **alloggio** sito in **via Roma, n. 20**, scala 5ª, piano secondo.
Giovedì 9 corr. e successivi, ore consuete.
C 2583 *Il perito* LUIGI DUPRAZ.

GRAGLIA (Biella) ANNO IX. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
Dirigere le domande al Proprietario **Dott. E. SORMANO.**
H 1959 M

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 3 maggio 1890, N. 6026 D. S. MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Copertoni impermeabili per Carri da Mercì
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e barcacce di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*.

LUGLIO: giorni 31. — *Nasi della Luna nei correnti anno.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Venerdì 10 — 191° giorno dell'anno — Sole nasce 4,43, tr. 8,05 — *Santa Felicita.*
Sabato 11 — 192° giorno dell'anno — Sole nasce 4,41, tr. 8,04 — *San Pio papa.*

Osservatorio di Torino. — 9 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +17,5 massima +26,0
Min. della notte del 10+19,2. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:
Società di M. S. e Lavoro a Precidenza ». — Si pregano caldamente tutti i soci e socie ad intervenire domenica, 12, alle ore 2 1/2, all'assemblea generale, dovendosi discutere cose di massima importanza.
Società lavoranti orefici. — I soci sono convocati in assemblea generale la sera di sabato, 11, onde esaminare un importante ordine del giorno.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento G. Lucchesi e Comp. chiusa verifica crediti 10 corr., 2 pom. per proposta concordato. — Fallimento Società Cooperativa Lavoranti Sellai adunanza concordato 16 corr., 2 pom. — Fallimento Albri e Librario adunanza cons. conti 17 corr., 2 pom. — Fu dichiarato fallimento Calvi Pietro, negoziante in vino, residente alla Barriera di Milano; G. giudice delegato Gallino Giovanni; curatore Peyrot Eligio; prima adunanza 27 corr., 2 pom.; verifica crediti 28 agosto 2 pom. — Fu dichiarato fallimento Ditta Cuglini Camerano, Società di fatto corrente in Torino, via Borgo Dora, 25, e Barriera di Casale, e dei componenti la stessa signori Camerano Pietro fu Maurizio, Camerano Pietro di Michele e Porta Giovanni, negozianti in vino; giudice delegato Ribotti Giovanni; curatore ragioniere Chiantore Giovanni Angelo; prima adunanza 27 corr., 2 pom.; verifica crediti 27 agosto, 2 pom.

Accettazioni di eredità. — Fu accettata con beneficio di inventario:
Crevacuore. — Eredità intestata di *Graziana Giovanni Battista* fu Giuseppe e *Graziana Giuseppa* fu Giovanni Battista, defunti in Postua il 1° il 28 luglio 1822 ed il 2° il 30 aprile 1891, da Novello Petronilla fu Antonio, vedova di Graziana Giovanni Battista, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Pietro, Dolinda e Cesarina fu detto Graziana Giovanni Battista, e Novello Angela fu Antonio, vedova di Graziana Giuseppe, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Battista, Virginia, Natalina e Cesare, fu detto Graziana Giuseppe, nati e residenti a Postua.

Borsa di Genova 9 luglio		*Obbl. Ferr. Merid.*	— —
Rend. Ital. cont.	92 85	Banca di Genova	— —
» fin.	92 87	Casse generale	— —
Az. Banca Naz.	1275 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	270 —	Nav. Gen. Italiana	280 —
Az. Ferr. Mediterr.	404 —	Italia. Lig. L.	247 50
» Ferr. Merid.	296 —	Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 70	Rend. ungher. 6 0/0	91 1/8
» 3 0/0	75 80	Rend. spagn. ester.	72 7/8
» 4 1/2 0/0	105 90	Banca di sc. di Parigi	473 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 75	Banca Ottomana	575 58
Canale Londra vista	25 21 5	Argento fino	232 50
Consolid. inglesi	101 1/4	Credito fondiario	1251 —
Obbl. Lombarde	320 —	Suez	2767 —
Cambio sull'Italia	9/16	Panama	82 —
Turco nuovo	18 8.	Lotti turchi	71 25
Banca di Parigi	787 —	Ferr. Meridionali	658 —
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	489 1/16	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 7 luglio.
Oro. Pezzi 969 carta per 100 pezzi oro.

SAVIGLIANO, dal 29 giugno al 4 luglio. — Frum. L. 21 00 all'ettolitro — Riso 37 00 — Grano turco 12 12 — Segale 13 68 — Vino 1. q. 63 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 58 50 — Pane 1. q. 0 44 al chilogr. — 2. q. 0 43 — Farina di frum. 1. q. 0 46 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 31 — Paste 1. q. 0 60 — 2. q. 0 59 — Carne di vitello 1 91 — Carne di bue 1 19 — Burro 1 50 — Lardo 2 00 — Uova 0 65 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte o dolce 0 28 a 23 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 72 — Paglia 0 21 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

CUNEO, 7 luglio. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 18 — Grissini 90 — Fino 43 — Bruno 28.
Vermicelli di 1. qual. cent. 60 — Id. 2. q. 55 — Id. 3. q. 42 — Id. a guisa di quelli di Genova 77.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 21 00 — Barbariato 18 00 — Segale 15 00 — Meliga 12 15 — Frumentone 11 25 — Miglio 10 05 — Riso 22 50. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 14 00 — Noci al lap. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 07 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 05.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 18 — Soriana 1 10.

CHIVASSO, 8 luglio. — Frum. 1. qual. L. 20 00 a 21 10 — Id. 2. qual. 19 00 a 20 50 — Meliga nostrana 1. qual. 13 50 a 13 25 — Id. 2. qual. 12 00 a 12 20 — Pignolotto 1. qual. 14 10 a 15 05 — Id. 2. qual. 13 00 a 13 80 — Segale 1. qual. 15 40 a 21 45 — Id. 2. qual. 14 10 a 20 25 — Avena 1. qual. 8 17 a 10 20 — Id. 2. qual. 8 02 a 10 05 — Riso bianco 1. qual. 32 50 a 31 70 — Id. 2. qual. 30 00 a 30 00 — Miglio 14 10 a 13 00 — Fagiuoli bianchi 23 00 a 30 00 — Fagiuoli colore 19 00 a 27 10 — Farina di frumento marca B 27 25 — Id. 0 25 25 — Paste nomole 60 00 — Id. farina 58 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 00 — Id. 2. qual. 5 00 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle al mirin da 0 80 a 1 00 — Patate 0 00 a 1 10 — Pane del paese. — Grissino al chil. cent. 61 — Fino 38 — Casalingo 30 — Bruno 28.

FOSSANO, 8 luglio. — Frumento L. 21 01 — Segale 14 75 — Meliga 12 45 — Miglio 10 05 — Formentone 11 05 — Fave 13 07 — Avena 9 33 — Fagiuoli 00 00 — Riso 32 20 — Patate 1 15 — Fieno 0 05 — Paglia 0 40 — Canapa 0 60 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 02 — Uova alla dozzina 0 52 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 44 — Bianco 41 — Comune 35 — Bruno 25 — Pasta di Genova 70 — di semola 67 — di mezza semola 58 — ordinaria 35 — Carne di vitello L. 1 15 il chil. — di bue 1 21.

CASALE, 7 luglio. — Grano L. 21 65 — Meliga 13 00 — Segale 13 75 — Avena 8 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dell'occhio 10 65 — Fave 14 83 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 38 00 — Fieno 0 00 — Id. 2. qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Ferrovia Torino-Genova - Movimento merci nella 1ª decade		9 luglio.	
Organzino	colli	15 — K.	1156 42
Trama	colli	2 — K.	137 35
Crisgè	colli	4 — K.	387 75
Totale	colli	19 — K.	1695 52
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 186 — K. 11745 98			

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.